



BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LIGURIA

Direzione, Amministrazione: Tel. 010 54.851
Redazione: Tel. 010 5485663 - 4974 - Fax 010 5484815
Abbonamenti e Spedizioni: Tel. 010 5485363

Internet: www.regione.liguria.it
E-mail: abbonati@regione.liguria.it
E-mail: burl@regione.liguria.it

PARTE SECONDAGenova - Via Fieschi 15

CONDIZIONI DI VENDITA: Ogni fascicolo €. 3,00. "La vendita è effettuata esclusivamente in Genova presso la Libreria Giuridica-Galleria E. Martino 9."

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Con decorrenza annuale:

Canone globale: €. 160,00 - Parte I: €. 40,00 - Parte II: €. 80,00 - Parte III: €. 40,00 - Parte IV: €. 35,00 - Sconto alle librerie: 10% - È esclusa la fatturazione. I Supplementi Straordinari (Leggi finanziarie, Ruolo nominativo S.S.n., ...) non sono compresi nei normali canoni di abbonamento, il singolo prezzo viene stabilito dall'Ufficio di Presidenza; degli atti in essi contenuti ne viene data notizia sul corrispondente fascicolo ordinario. Il costo dei fascicoli arretrati è il doppio del prezzo di copertina. I fascicoli esauriti sono prodotti in fotocopia il cui prezzo è di €. 0,13 per fasciata. I fascicoli non recapitati devono essere richiesti entro 30 giorni.

CONDIZIONI DI PUBBLICAZIONE E TARIFFE: Tutti gli annunci e avvisi dei quali si richiede la pubblicazione sul B.U.R.L. devono essere prodotti in originale, redatti in carta da bollo nei casi previsti dal D.p.r. 26.10.1972 n. 642 e s.m., con allegate due fotocopie, firmati dalla persona responsabile che richiede la pubblicazione, con l'indicazione della qualifica o carica sociale. Il costo della pubblicazione è a carico della Regione quando la pubblicazione è prevista da leggi e regolamenti regionali - Alle richieste di pubblicazione onerosa deve essere allegata la ricevuta del versamento sul c/c postale dell'importo dovuto, secondo le **TARIFFE** vigenti: diritto fisso di intestazione €. 5,00 - Testo €. 2,00 per ciascuna linea di scrittura (massimo 65 battute) o frazione, compresa la firma dattiloscritta. Sconto del 10% sui testi anticipati per posta elettronica.

TERMINI DI PUBBLICAZIONE: Si pubblica di regola il mercoledì, se coincidente con festività, il primo giorno successivo non festivo. Gli annunci, avvisi e bandi di concorso da pubblicarsi entro i termini stabiliti devono pervenire alla Redazione del B.U.R.L. Via Fieschi 15 - 16121 Genova, entro le ore 12 dei due mercoledì precedenti l'uscita del Bollettino, la scadenza indicata deve essere di almeno 15 giorni dalla data di pubblicazione, pena la mancata pubblicazione.

CONDIZIONI DI PAGAMENTO: Il pagamento degli abbonamenti e delle inserzioni deve avvenire esclusivamente mediante versamento sul c/c postale N.00459164 intestato al Bollettino Ufficiale Regione Liguria, Via Fieschi,15 - 16121 Genova indicando a tergo del certificato di allibramento, la causale del versamento. L'Amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla omissione di tale indicazione.

Poligrafica Ruggiero s.r.l. - Nucleo Industriale Pianodardine AVELLINO
Pubblicazione settimanale - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in A.P. - 70% - DBC Avellino - n. 181/2005

PARTE SECONDA

Atti di cui all'art. 4 della Legge Regionale 24 Dicembre 2004 n. 32

SOMMARIO**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA
LEGISLATIVA REGIONALE DELLA LIGURIA 30.01.2007 N. 1**

**Specificazione d'ambito del Piano Territoriale della costa relativa al
Prusst del ponente ligure - rettifica di errori materiali nelle schede di
variante urbanistica della zona FS13 in Comune di Santo Stefano al
Mare e della zona LTR in Comune di Cipressa.**

pag. 1656

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09.02.2007 N. 126

Indirizzi per le attività agro-silvo-pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria. pag. 1657

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.03.2007 N. 262

Indirizzi alle Aziende Sanitarie per l'assistenza alle persone affette da malattia di Alzheimer e da altre forme di demenza. pag. 1676

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.03.2007 N. 266

Integrazione della deliberazione n. 1686 del 23 dicembre 2004 "I.P.A.B. "Asilo infantile Umberto e Margherita" di Genova: nomina Commissario e sub-Commissario straordinario regionale. pag. 1679

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.03.2007 N. 272

Approvazione schema accordo di programma con la Prefettura e la Provincia di Genova ex art. 34 d.lgs. 267/2000 e art. 8 l.r. 28/2004 in materia di progetti integrati per la sicurezza urbana. pag. 1680

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16.03.2007 N. 273

Approvazione schema accordo di programma con la Prefettura e la Provincia della Spezia, ex art. 34 d.lgs. 267/2000 e art. 8 l.r. n. 28/2004 in materia di progetti integrati per la sicurezza urbana. pag. 1689

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03.04.2007 N. 350

Rpartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2007 (pubblicata nel B.U. Supplemento Straordinario al n. 14 del 04.04.2007, parte II).

REGIONE LIGURIA**DIREZIONE CENTRALE AFFARI DELLA PRESIDENZA**

Elenco regionale delle Associazioni dei Consumatori e degli utenti (l.r. 2/7/2002 n. 26). pag. 1696

PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE UFFICIO DERIVAZIONI ACQUA E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DI GENOVA 19.02.2007 N. 1323

Pratica TP/32. Richiedente: Società dell'Acqua potabile s.r.l.. Domanda di autorizzazione terebrazione pozzo in data 20.06.2006 ad uso umano in Comune di Sestri Levante. pag. 1698

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA
PROVINCIA DI SAVONA 07.03.2007 N. 2083**

Corso d'acqua Torrente Letimbro in Comune di Savona. Concessione per attraversamento con tubazione per cavi a fibre ottiche staffata al ponte Via L. Corsi e C.so Ricci in Comune di Savona. Richiedente: Wind Telecomunicazioni S.p.a. Classifica 013.003.001 Pratica 750/03 I0000298.

pag. 1698

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA
PROVINCIA DI SAVONA 07.03.2007 N. 2098**

Concessione preferenziale per derivare da due sorgenti denominate "Borgogna Alta e Borgogna Bassa" in Comune di Cengio una quantità media di acqua pari a moduli 0,04 (l/s 4) ad uso igienico e assimilati. Concessionario: Syndial S.p.A.

pag. 1699

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA
PROVINCIA DI SAVONA 08.03.2007 N. 2124**

Sorgente "Alta" bacino torrente Letimbro - in località San Bartolomeo del Bosco del Comune di Savona - Rinnovo con subingresso della concessione già assentita con D.P. OO.PP. per la Liguria n. 18330/1965 per derivazione d'acqua ad uso potabile ed irriguo. Concessionari: Altieri Igor, Siritto Mario, Roberto e Vittorio. Fasc. 616/01.

pag. 1699

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA
PROVINCIA DI SAVONA 08.03.2007 N. 2127**

Rio Vetria (bacino fiume Bormida di Millesimo) - Concessione per derivazione d'acqua ad uso irriguo in località Caragnetta del Comune di Calizzano. Concessionario: Consorzio Irriguo Ponte San Bartolomeo - Calizzano. Fasc. 193/02.

pag. 1700

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA
PROVINCIA DI SAVONA 13.03.2007 N. 2245**

Concessione per derivazione d'acqua da un pozzo, ad uso igienico-assimilati (antincendio, lavaggio macchinari, raffreddamento unità di refrigerazione) ed irriguo, in località Finalpia del Comune di Finale Ligure.

pag. 1700

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA
PROVINCIA DI SAVONA 13.03.2007 N. 2249**

Rio Villetta - Località Borgo - Comune di Finale Ligure - Concessione

per la realizzazione di un ponte al fine di collegare i terreni identificati al NCT del Comune al fg. 38 mapp. 411 - 412. Autorizzazione inizio lavori. Richiedente: La Villetta s.r.l. - Legale rappresentante Sig. Mario Borlotti. pag. 1701

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA PROVINCIA DI SAVONA 13.03.2007 N. 2255

Corso d'acqua Rio Pisciotto. Comune di Ceriale. Concessione in sanatoria attraversamento del Rio con ponticello con adeguamento del ponticello esistente. Autorizzazione all'inizio dei lavori. Classifica: 013.003.001 - Pratica n. 238/06 - Identificativo: I0600266. Richiedente: Sig.ra Murialdo Marina. pag. 1701

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA PROVINCIA DI SAVONA 14.03.2007 N. 2276

Torrente Lerrone - Località Isole - Comune di Villanova d'Albenga - Concessione per l'utilizzo di mp. 1.030,00 di area demaniale uso piazzale. Concessionario: Stereoflex s.r.l.. pag. 1702

AUTORIZZAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA PROVINCIA DI SAVONA 14.03.2007 N. 2274

Richiedente: Nari Carlo. Corso d'acqua Rio Poraira - Località Valle - Comune di Calizzano. Domanda intesa ad ottenere la Licenza di Attingimento per derivare una quantità di moduli 0,02 (l/sec 2,00) per 1 ora e 11 minuti al giorno (dalle ore 8.00 alle ore 9.11) ad uso irriguo - Comune di Calizzano. Pratica n. 34/06 - Identificativo: I0620028. pag. 1702

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA 05.02.2007 N. 1151

Procedura espropriativa relativa ai lavori di consolidamento pareti rocciose dal km. 4+780 al km. 8+500 lungo la SP 2 'Albisola-Ellera-Stella' 1^ lotto. Determinazione dell'indennità provvisoria. pag. 1703

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA 01.03.2007 N. 1868

Procedura espropriativi ripristino pavimentazione bituminosa ed eliminazione curve pericolose. S.P. 19 'Di Arnasco'. II lotto. Liquidazione dell'indennità provvisoria di esproprio e di occupazione e versamento alla Cassa DD.PP delle indennità rifiutate. pag. 1703

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVO-
NA 14.03.2007 N. 1950**

S.P. n. 542 'di Pontinvrea'. Lavori di adeguamento tracciato e opere di consolidamento in loc. Stella S. Martino. Liquidazione dell'indennità provvisoria di esproprio e versamento alla Cassa DD.PP. delle indennità rifiutate.

pag. 1704

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVO-
NA 14.03.2007 N. 2285**

Procedura espropriativa relativa ai lavori di sistemazione e messa in sicurezza tracciato in loc. Ortovero dal km. 12+160 al km. 12+450 lungo la S.P. 453 'Della Valle Arroscia' 2^ parte. Determinazione dell'indennità provvisoria.

pag. 1704

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVO-
NA 06.03.2007 N. 11746**

Procedura espropriativa relativa ai lavori di ripristino pavimentazione bituminosa ed eliminazione curve pericolose, in Comune di Albenga- II Lotto. S.P.19 'Di Arnasco'.

pag. 1705

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE-
ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE DELLA LIGURIA**

30.01.2007**N. 1**

Specificazione d'ambito del Piano Territoriale della costa relativa al Prusst del ponente ligure – rettifica di errori materiali nelle schede di variante urbanistica della zona FS13 in Comune di Santo Stefano al Mare e della zona LTR in Comune di Cipressa.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Richiamata la propria deliberazione n. 18 del 5 agosto 2004 riguardante:

- a) l'assenso all'approvazione, ai sensi del combinato disposto di cui all'articolo 57 della legge regionale 4 settembre 1997 n. 36 (legge urbanistica regionale) e successive modificazioni e dell'articolo 15, comma 8, della medesima legge, della Specificazione d'Ambito del PTC della costa relativa al PRUSST del Ponente ligure, costituita dal documento denominato allegato A alla medesima deliberazione subordinato all'osservanza delle prescrizioni riportate nella relazione tecnica del Settore Pianificazione Territoriale n. 350 del 19 aprile 2004 denominata "allegato B";
- b) l'approvazione delle varianti al vigente Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico ed ai vigenti strumenti urbanistici dei Comuni territorialmente interessati sottese a detta Specificazione ed indicate nella relativa premessa, con correlativa pronuncia sulle osservazioni come sopra pervenute, per quanto di competenza della Regione, nei termini e per le motivazioni di cui alla citata relazione tecnica;
- c) l'autorizzazione alla sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione di approvazione della citata Specificazione d'Ambito;

Preso atto che è stata riscontrata la presenza di due errori materiali relativi nel primo caso (S. Stefano al Mare) all'omissione della dicitura " parcheggi interrati" nella normativa contenuta nella scheda inerente la zona FS13, e nel secondo caso (Cipressa) al mancato adeguamento dell'elaborato cartografico inerente l'intervento 8.60 AF rispetto alle prescrizioni apposte dalla Regione Liguria nell'iter approvativo, errori in dettaglio illustrati nei pareri resi dalla Commissione Interna di Servizi per la trattazione dei procedimenti concertativi del Dipartimento Pianificazione Territoriale nelle sedute del 26 aprile 2006 e 21 luglio 2006 sulla base di apposite relazioni istruttorie del Settore Pianificazione Territoriale e delle Aree demaniali Marittime, allegati sub lettera A e sub lettera B alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

Ritenuto pertanto necessario procedere alla rettifica degli errori materiali suddetti sostituendo le schede errate con nuove schede corrette, allegate sub lettera C quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Vista la proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 36 del 27 ottobre 2006 preventivamente esaminata dalla VI Commissione consiliare, competente per materia, ai sensi degli articoli 26 dello Statuto e 83, primo comma del Regolamento interno, nella seduta del 24 gennaio 2007;

D E L I B E R A

di provvedere alla rettifica dei due errori materiali in premessa indicati contenuti nell'allegato A alla deliberazione consiliare n. 18 del 5 agosto 2004 relativi alla disciplina normativa della zona urbanistica "FS13" in Comune di Santo Stefano al Mare ed alla cartografia della zona urbanistica "LTR" in Comune di Cipressa mediante sostituzione con le nuove schede allegate sub lettera C alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

IL PRESIDENTE
Giacomo Ronzitti

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Patrizia Muratore

(allegati omessi)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**09.02.2007****N. 126****Indirizzi per le attività agro-silvo-pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria.**

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamate

- le Direttive n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica europea, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali, unitamente alla legge n. 157/92, si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 1764 del 22/12/2003 "Conferimento incarico al DIP.TE.RIS- Università di Genova per la realizzazione di una struttura tecnico-operativa con funzioni di Osservatorio della biodiversità ligure"
- Il Decreto del Dirigente Settore Politiche Sviluppo Sostenibile n. 3147 del 24/12/2003 "Contributi per elaborazione proposte piani di gestione per ZPS liguri ed alcuni pSIC"
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 1149 del 15/10/2004 "Conferimento incarico al DIP.TE.RIS -Università di Genova finalizzato a completare la conoscenza degli habitat protetti - direttiva 92/43/CEE"
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 202 del 2005 "Misure di conservazione dei SIC e sistema esperto per la valutazione di incidenza"
- le Deliberazioni della Giunta n. 9 del 10/01/2003 e n° 1716 del 23/12/2005 con le quali sono stati aggiornati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi della Direttiva CEE "Habitat";
- il regolamento CE n°1782/2003 del Consiglio del 29/09/2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune
- Il regolamento CE n° 1698/2005 del Consiglio del 20/09/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Preso atto:

- che le aree SIC in Regione attualmente sono 125 e ricoprono una superficie complessiva pari a 138.224,11 ettari, parzialmente sovrapposti a ZPS;
- che una parte dei SIC ricade all'interno di Aree protette regionali, quali Parchi e Riserve naturali

Considerato:

- che l'art. 38 del Regolamento CE 1698/2005 prevede per la Misura "Indennità Natura 2000, il versamento agli agricoltori di una indennità annuale per ettaro di SAU per compensare i costi e la perdita di reddito derivanti dagli svantaggi connessi all'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

- che l'adozione di misure di salvaguardia nei siti Rete Natura 2000 è il presupposto per l'attivazione della misura "Indennità Natura 2000" di cui all'art. 46 del Regolamento CE 1698/2005, che prevede il versamento ai proprietari di foreste o alle loro associazioni di una indennità annuale per ettaro di superficie forestale per compensare i costi e la perdita di reddito derivanti dai vincoli imposti all'uso del bosco o della foresta connessi all'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
- che l'individuazione di misure di salvaguardia nei siti Rete natura 2000 consentirà l'attivazione delle misure "Pagamenti agroambientali" di cui all'art. 39 del Regolamento 1698/2005, "Pagamenti silvo ambientali" di cui all'art 47 del suddetto regolamento, nonché "Sostegno agli investimenti non produttivi" di cui agli artt. 41 e 49 del suddetto regolamento, che prevedono l'erogazione di un pagamento a favore di quegli operatori agrosilvopastorali che volontariamente assumono impegni che vanno aldilà delle specifiche norme obbligatorie derivanti dal Reg. CE 1782/2003 in materia di condizionalità e da altra legislazione
- che da quanto si desume dal monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di cui alla dir. 92/43/CEE avviato dall'Osservatorio regionale della Biodiversità, che ha già prodotto un primo aggiornamento delle schede dati natura 2000, già trasmesse al Ministero dell'Ambiente, viene confermata l'importanza delle attività agrosilvopastorali nella salvaguardia di tali habitat in Liguria

Considerato che nel contesto dello sviluppo rurale e della politica agricola comune, la tutela della biodiversità rappresenta uno dei temi strategici della nuova programmazione 2007-2013 definita dal regolamento (CE) n. 1698/05 del Consiglio e costituisce una delle condizioni per la imminente approvazione dei Programmi Regionali per lo Sviluppo Rurale;

Ritenuto, in attesa di una disciplina organica e puntuale per tutta la rete Natura 2000 e dell'emanazione di specifiche misure di conservazione per tutti i Siti di Importanza Comunitaria, necessario e opportuno individuare degli indirizzi per la realizzazione delle attività agrosilvopastorali nei siti Rete Natura 2000;

Ritenuto di stabilire che i presenti indirizzi per la realizzazione delle attività agrosilvopastorali serviranno da riferimento per l'espletamento della valutazione di incidenza e per l'applicazione di quanto discende dal regolamento (CE) 1698/2005 in Liguria, e per le parti non in contrasto con le Misure di conservazione e/o piani di gestione dei siti Natura 2000;

Su proposta dell'Assessore Ambiente

D e l i b e r a

Per i motivi indicati in premessa

1. di approvare gli "Indirizzi per l'incentivazione nelle attività agro - silvo- pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria ", di cui all'Allegato 1, parte integrante e necessario del presente atto;
2. di approvare le "Linee guida per la valutazione di incidenza delle attività agro -silvo-pastorali in Liguria", di cui all'Allegato 2, parte integrante e necessario del presente atto;
3. di stabilire che i suddetti indirizzi e linee guida dovranno essere tenuti in considerazione nell'ambito dei pertinenti strumenti di programmazione a tutti i livelli, nonché nella realizzazione degli interventi. Inoltre costituiranno riferimento nella effettuazione delle Valutazioni di incidenza e per l'applicazione in Liguria di quanto discende dal regolamento (CE) 1698/2005, circa la Rete Natura 2000;
4. di stabilire che tali indirizzi e linee guida sono validi per le parti non in difformità con le Misure di conservazione specifiche per i singoli siti della Rete Natura 2000 liguri, quando approvate;
5. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)

Allegato 1

INDIRIZZI PER L'INCENTIVAZIONE NELLE ATTIVITA' AGRO -SILVO -PASTORALI NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 IN LIGURIA

PARTE 1 - GENERALITA'

In questo documento vengono presentate indicazioni gestionali delle attività agro silvo pastorali che per tipologia e/o modalità sono ritenute importanti per la salvaguardia dei siti terrestri della rete Natura 2000 (ZPS, SIC e pSIC) liguri e di cui pertanto si ritiene opportuno incentivare e sostenere la diffusione. Tali indicazioni generali sono da specificarsi per ciascun sito nell'ambito delle misure di conservazione, regolamenti, piani o altre misure per la gestione a livello locale, in accordo con le caratteristiche specifiche e gli obiettivi di ciascun sito. Pertanto gli indirizzi e gli orientamenti riportati nel presente documento sono da ritenersi superati nelle parti eventualmente in contrasto con le specifiche misure di conservazioni e/o piani di gestione dei singoli siti Rete Natura 2000.

PARTE 2 - SELVICOLTURA

2.1 - Principi generali

Come definito nella normativa e programmazione di settore le aree boscate devono essere gestite coerentemente con il loro valore multifunzionale e le attività praticate al loro interno devono essere esercitate in modo da non arrecare danni agli ecosistemi, attivare processi di depauperamento e degrado delle risorse, danneggiare gli "habitat naturali" e gli "habitat di specie" intesi secondo la Direttiva europea 92/43 e s.m., nonché le specie dell'allegato II della medesima direttiva e le specie dell'All. I della Direttiva 79/409

2.2 - Pianificazione e progettazione

In considerazione delle specificità di gestione richieste da una corretta tutela e valorizzazione dei singoli siti della Rete Natura 2000 è incentivata la pianificazione degli interventi gestionali nelle aree boscate interne ai siti della rete Natura 2000 (piani di gestione forestale, piani di assestamento forestale) che considerino, in un'ottica sistemica, sia gli ambienti forestali propriamente detti, sia gli ambienti naturali e seminaturali dinamicamente collegati. In mancanza dei piani o in attesa della loro approvazione, è da incentivarsi comunque il ricorso ad elaborati tecnici di gestione classificati come:

- a) progetto di utilizzazione;
- b) progetto di miglioramento e ricostituzione.

I progetti di utilizzazione forestale oggetto dell'incentivazione devono essere elaborati da tecnici agroforestali abilitati e presentati come allegati alle richieste di autorizzazione, oppure in allegato alle comunicazioni di inizio attività previsti dalla legge forestale. In particolare è da favorirsi l'elaborazione dei progetti per l'utilizzazione:

- a) dei boschi di fine turno aventi estensione superiore a tre ettari;
- c) dei boschi inclusi in aree dichiarate a rischio molto elevato (R4) oppure a rischio elevato (R3) dal piano di assetto idrogeologico (PAI), indipendentemente dal tipo di proprietà e dall'estensione dell'intervento;
- d) per i cedui di età elevata, indipendentemente dall'estensione dell'intervento.

I progetti di utilizzazione forestale devono articolarsi nelle seguenti partizioni:

- a) relazione;
- b) rilievi ed elaborazioni;
- c) cartografia;
- d) documenti ed allegati.

I contenuti delle singole partizioni di ciascun progetto di utilizzazione forestale dei boschi ad alto fusto devono essere i seguenti:

- a) relazione:
 - 1) generalità dell'azienda e dell'area oggetto di utilizzazione;
 - 2) superficie oggetto di utilizzazione, estremi catastali identificativi dell'area e modalità con cui si è

- proceduto al confinamento dell'area oggetto di utilizzazione ;
- 3) descrizione del soprassuolo, con riferimento alle specie legnose componenti il soprassuolo arboreo, alla forma di governo e trattamento in atto, allo stato generale del soprassuolo e della rinnovazione, ai principali caratteri dendrometrici, quali età e provvigione, al grado di copertura, alla struttura e alla stratificazione, ai processi di degrado, alle condizioni dei popolamenti circostanti;
 - 4) dati tecnici dell'utilizzazione ed in particolare i criteri che si vogliono seguire per garantire l'affermazione della rinnovazione la stima della massa legnosa oggetto di utilizzazione e della provvigione residua, il quadro delle contiguità delle utilizzazioni adiacenti già realizzate, le modalità di utilizzazione e di esbosco;
 - 5) forma di governo e trattamento che si prevede di adottare in prospettiva;
 - 6) aree percorse da incendi e misure per la prevenzione degli incendi;
 - 7) conformità con la pianificazione territoriale vigente;
- b) rilievi ed elaborazioni:
- 1) risultati dei rilievi e relative elaborazioni;
 - 2) piedilista di martellata;
- c) cartografia:
- 1) indicazione dell'area oggetto dell'intervento su cartografia catastale e sulla carta tecnica regionale 1:10.000;
 - 2) eventuale zonizzazione del bosco;
 - 3) viabilità principale ed imposti, se presenti all'interno dell'area;
- d) documenti ed allegati:
- 1) per i boschi di proprietà pubblica il provvedimento di adozione del progetto;
 - 2) ulteriori informazioni necessarie per la valutazione del progetto.

I progetti di miglioramento e ricostituzione boschiva dovrebbero articolarsi nelle seguenti partizioni:

- a) relazione;
- b) rilievi ed elaborazioni;
- c) cartografia;
- d) documenti ed allegati.

I contenuti delle relazioni dei progetti di miglioramento e ricostituzione boschiva dovrebbero essere i seguenti:

- a) interventi da realizzare, comprendenti la specificazione degli obiettivi perseguiti, i criteri, le modalità e l'organizzazione dei lavori, le eventuali ulteriori indicazioni richieste dalla funzione particolare assolta dal bosco oggetto di intervento nonché la compatibilità dell'intervento con la pianificazione territoriale vigente;
- b) caratteristiche morfologiche e vegetazionali del sito;
- c) stato generale della copertura arborea;
- d) presenza di situazioni di rischio di varia natura.

Gli elaborati dovrebbero essere congrui con i tipi di intervento proposti, mentre la cartografia dovrebbe ricomprendere almeno quella catastale per le particelle oggetto di intervento e quella 1:10.000 della carta tecnica regionale.

2.3 - Personale impiegato e responsabile dell'intervento

E' da incentivarsi la partecipazione a piani di formazione specifici in materia di salvaguardia naturalistica del personale occupato nelle attività di utilizzazione forestale. Inoltre è da favorirsi la certificazione di qualità delle ditte impiegate nelle attività forestali.

2.4 - Scarti

Salvo controindicazioni derivanti dalla lotta fitosanitaria, è incentivata la cippatura degli scarti derivanti dalle attività di taglio e il suo rilascio in foresta.

E' promosso l'utilizzo di cippatrici, sminuzzatrici e biotrituratori e incentivato l'acquisto anche mediante appositi contributi a soggetti singoli o consorziati.

2.5 - Minimizzazione danni

E' da incentivarsi l'adozione di modalità atte a ridurre l'impatto sulla fauna e la vegetazione, nelle

operazioni selvicolturali collegate alle modalità di accesso alle aree boscate, taglio, allestimento ed esbosco (es. utilizzo di gru a cavo, risine, ecc.). Inoltre sono promosse le attività che permettono una migliore conservazione del sottobosco;

2.6 - Viabilità

Laddove consentito intervenire su strade e piste forestali ne è incentivato l'inerbimento e la naturalizzazione

2.7 - Interventi in fustaie

Salvo esigenze di conservazione di particolari habitat forestali compresi nell'All. 1 della direttiva 92/43 o di particolari habitat forestali di specie degli All. 1 della dir. 79/409 e dell'All. 2 della dir. 92/43, gli interventi, qualora ammessi, da favorire in fustaia sono quelli che conducono alla massima diversità strutturale e specifica dei popolamenti, e che potenziano i meccanismi di rinnovazione naturale.

2.8 - Isole di biodiversità nei boschi

Nell'esecuzione dei tagli, è incentivato il rilascio di isole di biodiversità, destinate all'invecchiamento indefinito. Per i boschi governati ad alto fusto ed a ceduo, nelle diverse forme di trattamento, l'estensione dell'isola di biodiversità per essere efficace deve ammontare come minimo:

- al 3% della superficie territoriale al taglio di estensione maggiore a 2 ha ed inferiore a 10 ha,
- al 2% per la frazione eccedente ai 10 ha.

Per le superfici territoriali al taglio superiori a 10 ha, la superficie complessivamente destinata come isola di biodiversità deve essere ripartita in nuclei di numero non inferiore a 3, comunque, ciascuna isola non dovrebbe avere estensione inferiore a 500 mq.

Le isole di biodiversità devono essere rappresentative della formazione forestale presente nell'area; devono interessare le zone del lotto più rilevanti dal punto di vista naturalistico; devono essere distribuite il più possibile nell'ambito dell'area al taglio e preferibilmente non essere localizzate nelle fasce periferiche. All'interno delle isole di biodiversità devono effettuarsi solo interventi di tipo fitosanitario, o per tutela della pubblica incolumità e/o salvaguardia idrogeologica del territorio e comunque previa valutazione di incidenza. Nei boschi governati ad alto fusto, nelle sue diverse forme di trattamento, il soprassuolo rilasciato all'invecchiamento indefinito non deve concorrere alla determinazione della provvigione da rilasciarsi a seguito dell'intervento. Nei boschi governati a ceduo, nelle sue forme diverse di trattamento, il soprassuolo interno alle isole di biodiversità deve essere avviato all'alto fusto e solo successivamente rilasciato all'invecchiamento indefinito. Le piante interne alle isole non devono concorrere alla determinazione delle matricine da rilasciarsi a dote del bosco.

2.9 - Avviamento di cedui a fustaia

Salvo controindicazioni derivanti da esigenze di protezione del suolo, è favorito l'avvio dei cedui, non utilizzati da più di due turni, a fustaia mista composta promuovendo gli interventi graduali, capillari e continui che conducono a tale trasformazione.

In particolare, con la finalità di favorire un migliore rapporto tra diametro, altezza e dimensione della chioma e tenuto conto delle condizioni originarie del ceduo, gli interventi da privilegiare sono:

- a) diradamento dei polloni effettuato in modo da favorire le specie che sono state limitate nella diffusione e nello sviluppo dalle gestioni precedenti;
- b) tagli di rinnovazione su aree di piccola estensione e calibrati alle condizioni microstazionali.

Le vecchie matricine, se presenti, dovranno essere gradualmente tagliate per favorire la rinnovazione, l'evoluzione naturale e l'effettiva rivitalizzazione dei soprassuoli.

2.10- Interventi nei cedui

Laddove possibile, è favorita la conversione in cedui misti composti. In termini generali è incentivata la rinnovazione naturale da seme sia di specie arboree sia arbustive, soprattutto di specie rare o sporadiche.

Nel mantenimento dei cedui nei siti della rete Natura 2000 è da incentivarsi il rispetto dei sottoripartiti turni non inferiori a:

- a) cedui puri di faggio o leccio, anni 30

- b) cedui puri di cerro, farnia, rovere, roverella, frassino o carpino, anni 25
- c) cedui puri di castagno, anni 15
- d) cedui puri di ontano, nocciolo, robinia e pioppo, anni 10
- e) cedui puri o misti di castagno destinati all'industria di cerchi e ceste, anni 5

Per i cedui misti si dovrebbero osservare i turni della specie dominante in termini di area basimetrica

Nel governo del ceduo è incentivato il mantenimento di matricine di più classi di età e del mantenimento della presenza di specie diverse.

Per usufruire dell'incentivo è necessario comunque che il numero delle matricine del turno per ettaro non sia comunque inferiore a:

- a) n. 50 per il castagno
- b) n. 100 per le altre specie di cui 1/3 di età multipla del turno

Le matricine devono essere tagliate a una età almeno doppia del turno del ceduo e contemporaneamente all'utilizzazione del resto del soprassuolo

Oltre alle matricine di cui al punto precedente, devono essere rilasciate le piante di grandi dimensioni, soprattutto se di specie rare o sporadiche.

Devono essere mantenuti alberi morti a terra o in piedi, salvo esigenze fitosanitarie o di incolumità per persone o cose.

Le tecniche di esbosco devono essere a basso impatto ambientale.

Nei cedui in condizioni di degrado sia perché interessati da fitopatie sia perché percorsi da incendi da almeno cinque anni, sia perché presentano una densità scarsa, salvo diverse esigenze di conservazione di specie dell'All. 2 della Direttiva 92/43 o dell'All. 1 della Dir. 79/409, è incentivata l'attuazione di interventi migliorativi quali tramarratura, riceppatura, rinfoltimenti con specie autoctone.

2.11- Boschi adiacenti a sorgenti

Per i boschi adiacenti a sorgenti sottoposti ad utilizzazione forestale, è incentivata la gestione del soprassuolo che conduce a rilasciare una maggiore copertura arborea. In particolare nei boschi governati a ceduo deve effettuarsi una matricinatura intensiva, soprattutto delle piante del turno, mentre per i boschi governati a fustaia deve essere rilasciata almeno il 20% in più della massa minima prevista. Nel caso che il substrato dell'area sia di natura calcarea, sia per i cedui sia per le fustaie, i valori vanno aumentati di un ulteriore 10%.

Tali disposizioni si applicano ai soprassuoli che insistono all'interno di un'area del raggio di almeno 200 metri rispetto al punto di captazione o di emersione in superficie delle sorgenti;

All'interno delle aree suddette, comunque, devono essere rispettate tutte le altre norme stabilite per la gestione dei siti natura 2000.

2.12 - Mitigazione degli interventi a favore della fauna selvatica

Ai fini della salvaguardia della fauna selvatica gli interventi sono incentivate le seguenti pratiche nell'ambito della utilizzazione del soprassuolo:

- a) la sospensione di tutti gli interventi, comprese le operazioni di concentramento, esbosco e sezionatura del materiale mediante strumenti a motore, nel periodo della stagione riproduttiva di specie di fauna selvatica sensibili, cioè di massima da febbraio a luglio;
- b) la sospensione di tutti gli interventi selvicolturali (compresi il taglio e la realizzazione della viabilità forestale) nelle aree in cui ricadono i siti di nidificazione di specie altamente vulnerabili quali: Aquila reale, Gufo reale, Falco pecchiaiolo, Civetta capogrosso, Fagiano di monte o altre specie definite nell'ambito delle misure di conservazione o nei piani di gestione dei siti; le aree sono definite in base a una distanza dal nido non inferiore a 400;
- c) la salvaguardia delle piante con nidi e il loro intorno, quelle con fori o cavità, vive o secche;
- d) la salvaguardia degli individui di grandi dimensioni, con chioma ampia e notevolmente ramificata (alberi monumentali e vetusti);
- e) il mantenimento e la diffusione di alberi e arbusti (quali corniolo, sorbo, nocciolo, melo, pero, ecc.) che producono frutti secchi o carnosì utilizzati significativamente dagli animali come alimentazione;
- f) il mantenimento e l'aumento dello sviluppo lineare, diversità e complessità delle fasce ecotonali (orli), attraverso una opportuna sagomatura del margine dei boschi

2.13 Danni ad habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE da ungulati selvatici

Qualora sia presente un eccessivo carico di ungulati selvatici, con relativa produzione accertata di danni rilevanti al suolo e soprassuolo (calpestamento, erosione, scortecciamento, danni meccanici, riduzione della rinnovazione, ecc) e ad habitat di allegato I della dir. 92/43/CEE, è incentivata l'adozione di idonee misure di prevenzione del danno alla vegetazione.

2.14 Specie esotiche invasive

Sono incentivati gli interventi, rientranti in piani e protocolli di eradicazione e di prevenzione approvati, di riduzione e controllo di specie alloctone invasive. Sono incentivate anche eventuali sperimentazioni di interventi di eradicazione delle specie alloctone invasive, purché sottoposti a valutazione di incidenza con esito positivo.

2.15 - Legno morto

Salvo esigenze fitosanitarie o di incolumità di cose e persone, sono da incentivarsi gli interventi che garantiscono la presenza diversificata per specie e distribuzione spaziale di necromassa rappresentata principalmente da alberi morti in piedi e a terra, alberi marcescenti, schianti e alberi vetusti.

2.16 - Connettività

Per migliorare la connettività delle reti ecologiche, ove non controindicato per motivi fitosanitari, di conservazione del suolo o di conservazione di specie degli All. 2 Dir. 92/43 e All. 1 Dir. 79/409, negli interventi forestali è promosso:

- a) il mantenimento e la o ricostituzione della continuità delle fasce di crinale caratterizzate da ambienti aperti e in particolare delle praterie arbustate;
- b) il mantenimento dei corridoi boscati (meglio se strutturati in modo complesso e diversificato) di connessione fra nuclei boscati isolati, più o meno ampi;
- c) il mantenimento, recupero e ampliamento delle fasce boschive riparie e ripariale-alluvionali;
- d) il mantenimento delle condizioni di mosaico comprendenti tessere forestali e non, laddove tale mosaico rappresenta elemento essenziale per la conservazione del paesaggio e della biodiversità;
- e) il mantenimento delle superfici occupate, della complessità strutturale e della diversità specifica di siepi e filari;
- f) la tutela di una fascia di almeno 20 metri a lato di ciascuna sponda dei corsi d'acqua con l'esclusione dalla utilizzazione forestale, salvo esigenze comprovate di riduzione del rischio o delle condizioni di pericolo,

2.17 - Valore storico, culturale e paesaggistico del territorio forestale

E' promosso il mantenimento della struttura storica del paesaggio forestale, accertata mediante specifiche indagini scientifiche (quali il confronto con diverse edizioni cartografiche e documentazioni catastali), nella misura non inferiore al 75% della superficie che tale paesaggio occupa nei siti della rete Natura 2000.

E' favorito il mantenimento delle forme di gestione forestale con persistenza storica superiore a 100 anni.

E' promossa la conservazione, il ripristino e la valorizzazione degli elementi propri della cultura materiale locale del patrimonio culturale forestale (edifici, utensili, ecc.).

2.18 - Orientamenti specifici

Le indicazioni espresse nei punti successivi per le diverse tipologie ambientali hanno valenza regionale, ovvero tendono al miglioramento delle aree boscate o connesse ai boschi in funzione della conservazione e/o miglioramento della biodiversità, nel rispetto della Direttiva 92/43. Tali indicazioni hanno lo scopo di orientare la pianificazione nei siti della rete Natura 2000 e promuoverne gli interventi attuativi e possono essere applicate proporzionalmente in base alla presenza delle tipologie in ciascun sito della stessa, salvo adattamenti necessari per singole situazioni.

In situazioni caratterizzate da particolari necessità ai fini di una migliore conservazione della biodiversità o per motivi derivanti dalla lotta fitosanitaria o ancora, per il raggiungimento degli obiettivi propri di ciascun sito, la pianificazione può comunque essere orientata diversamente da quanto di seguito indicato.

2.24.1 - Orientamenti per i boschi di leccio e boschi misti con leccio dominante

Incremento nella misura compresa fra 10% e 50% della superficie attuale attraverso conversioni dei boschi a pino marittimo ed evoluzione orientata di formazioni a macchia con eventuali riceppature, semine e/o impianti.

Il miglioramento della struttura con avviamento alla fustaia disetanea di almeno 10% della superficie attuale

Il miglioramento della composizione attraverso l'incremento di situazioni miste con altre latifoglie (in particolare roverella, orniello, carpino e sughera).

2.24.2 - Orientamenti per i boschi di sughera e boschi misti con sughera dominante

Incremento nella misura compresa fra 30 e 100% della superficie attuale attraverso l'evoluzione orientata di formazioni a macchia con eventuali impianti riservati soprattutto alle aree soggette a incendi

Miglioramento della struttura attraverso il rinfoltimento di situazioni eccessivamente rade

2.24.3 - Orientamenti per i boschi di roverella e boschi misti con roverella dominante

Incremento nella misura compresa fra 30 e 50% della superficie attuale attraverso la conversione di boschi di pino marittimo, castagno o misti e in minore misura mediante impianti.

Miglioramento della struttura mediante avviamento a fustaia disetanea dei cedui di almeno 20% della superficie attuale

Miglioramento della composizione attraverso l'incremento della percentuale di roverella nei boschi misti con conifere.

2.24.4 - Orientamenti per i boschi di castagno e boschi misti con castagno prevalente

Riduzione nella misura compresa fra 10 e 30% della superficie attuale a favore dei boschi di roverella, di rovere, di faggio o misti di latifoglie mediante evoluzione orientata ed eventuale impianti.

Conservazione degli aspetti più maturi anche con necromassa significativa laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora.

Ripresa delle cure colturali nei castagneti da frutto

Ripresa della utilizzazione con turni di ceduzione adeguati nelle zone potenzialmente più favorevoli sotto il profilo economico.

2.24.5 - Orientamenti per i boschi di faggio

Incremento nella misura compresa fra 10 e 25 % della superficie attuale attraverso la conversione di boschi di conifere o di castagno o di boschi misti con dominanza di tali specie e in subordine mediante eventuale espansione in aree aperte che necessitano di consolidamenti per problemi di conservazione del suolo.

Miglioramento della struttura attraverso il proseguimento e l'incremento degli interventi già intrapresi di avviamento a fustaia disetanea di almeno 30% della superficie attuale.

2.24.6 - Orientamenti per i boschi di rovere

Incremento nella misura compresa fra 10 e 25% della superficie attuale attraverso la conversione di boschi di pino marittimo, castagno o misti e in minore misura mediante impianti.

Miglioramento della struttura mediante avviamento a fustaia disetanea dei cedui di almeno 20% della superficie attuale

Miglioramento della composizione attraverso l'incremento della percentuale di rovere nei boschi misti con conifere.

2.24.7 - Orientamenti per i boschi di cerro

Incremento nella misura compresa fra 10 e 25% della superficie attuale attraverso la conversione di boschi di pino marittimo, castagno o misti e in minore misura mediante impianti.

Miglioramento della struttura mediante avviamento a fustaia disetanea dei cedui di almeno 20% della superficie attuale

Miglioramento della composizione attraverso l'incremento della percentuale di rovere nei boschi misti con conifere.

2.24.8 - Orientamenti per i boschi misti di latifoglie (ostrio-carpineti pro maxima parte)

Riduzione nella misura compresa fra 10 e 30% della superficie attuale a favore dei boschi di roverella, di rovere, di faggio o misti di latifoglie diverse mediante evoluzione orientata ed eventuali impianti.

Utilizzazione con turni di ceduzione adeguati nelle zone potenzialmente più favorevoli o per esigenze di stabilità dei versanti.

Miglioramento strutturale attraverso l'invecchiamento del soprassuolo in un numero limitato di parcelle di piccole dimensioni selezionate in base al ruolo favorevole per la diversità floro-faunistica.

2.24.9 - Orientamenti per i boschi alluvionali e ripari

Incremento nella misura di almeno 100% della superficie attuale attraverso la rinaturalizzazione spontanea mediante la gestione dei flussi e dei livelli idrici dei corsi d'acqua di aree di pertinenza alluvionale soprattutto nei casi in cui queste sono soggette a esondazioni.

2.24.10 - Orientamenti per i boschi di pino marittimo

Mantenimento delle porzioni non affette da parassitosi sia nel versante padano sia nel versante tirrenico ove queste ultime ricadano in zone al di sopra dei 500 mt. Riduzione nella misura fra 50 e 75% della superficie attuale affetta da parassitosi attraverso la conversione in boschi di latifoglie (in particolare leccio, sughera, roverella, cerro) o eventualmente di pino d'aleppo misto a latifoglie, mediante utilizzazione del soprassuolo (anche di eventuale necromassa utilizzabile), evoluzione orientata ed eventuali impianti.

Selezione e studio ai fini conservativi di particelle di ridotta superficie, caratterizzate da formazioni o nuclei relitti in stato di non particolare sofferenza e/o con significativa presenza di individui resistenti alla cocciniglia.

Predisposizione e attuazione di misure anche a carattere sperimentale per la prevenzione e la lotta a incendi e cocciniglia nelle particelle selezionate.

2.24.11 - Orientamenti per i boschi di pino d'Aleppo

Incremento nella misura compresa fra 10 e 50% della superficie attuale attraverso la conversione di boschi di pino marittimo.

Predisposizione e attuazione di misure per la prevenzione e la lotta agli incendi, che garantiscano comunque la permanenza o lo sviluppo del sottobosco e la sua caratterizzazione coerente con la macchia mediterranea e/o il forteto di leccio.

2.24.12 - Orientamenti per i boschi di larice

Mantenimento della superficie attuale limitatamente al settore alpico.

Miglioramento della struttura orizzontale attraverso un incremento della copertura arborea, salvo che per esigenze di conservazione di specie che esigono la presenza di radure o una copertura arborea rada, da ottenersi mediante evoluzione orientata e/o impianti.

Utilizzazione con turni adeguati ai fini di ottenere una struttura verticale più articolata e formazioni disetanee con individui vetusti.

2.24.13 - Orientamenti per i boschi di abete bianco

Mantenimento della superficie attuale limitatamente al settore alpico. Riduzione nella misura del 25-70 % della superficie attualmente ricadente nel settore appenninico a favore del bosco di faggio da ottenersi mediante evoluzione orientata a tappe e/o eventuali impianti, salvo diverse esigenze di conservazione floro-faunistica.

2.24.14 - Orientamenti per la macchia e gli stadi arbustivi preforestali

Riduzione nella misura del 10-25% della superficie attualmente occupata a favore di formazioni erbee e boschive, salvo diverse esigenze di conservazione di habitat della Direttiva 92/43, da attuarsi in prevalenza mediante interventi coordinati di pascolo, decespugliamento, nell'ambito di piani particolareggiati.

2.24.15 - Orientamenti per prati, praterie e prati-pascoli

Incremento nella misura del 5-10 % della superficie attualmente occupata attraverso la conversione

di macchie e stadi arbustivi preforestali mediante interventi coordinati di pascolo, decespugliamento, nell'ambito di piani particolareggiati.

Conservazione della diversità specifica e dei caratteri locali delle differenti formazioni erbacee attraverso regole e incentivi inerenti lo sfalcio, la concimazione, la gestione delle risorse idriche, nonché un controllo della fauna di interesse venatorio con particolare riguardo al cinghiale.

Incentivi per la programmazione della pastorizia, l'utilizzo ecocompatibile delle formazioni e la realizzazione di strutture di appoggio a basso impatto.

PARTE 3 - Agricoltura

3.1 - Ruolo dell'Agricoltura e pianificazione

Le attività agricole svolte secondo metodi tradizionali o comunque secondo criteri di piena sostenibilità ambientale sono riconosciute come fattori fondamentali per la conservazione e il miglioramento delle qualità paesistiche e ambientali della rete Natura 2000 e del contesto territoriale regionale nel quale questa è inserita, nonché come fattori importanti per il mantenimento della diversità delle specie e degli ecosistemi. Sulla base di questa premessa la gestione dei siti della rete Natura 2000 deve tutelare e promuovere tali attività nelle aree e secondo modalità previste da misure di conservazione o piani di gestione.

Nei siti liguri della rete Natura 2000 le aree agricole rappresentano una percentuale ridotta, in alcuni casi molto importanti perché rappresentano aree ecotonali; a queste si aggiungono aree più estese dove l'agricoltura è stata abbandonata da tempo. L'agricoltura può dunque rappresentare una opportunità per la realizzazione di azioni dirette al mantenimento della fauna selvatica autoctona, a potenziare le risorse agroforestali idonee a tale scopo e ad aumentare la capacità portante del territorio attraverso la reintroduzione di pratiche colturali che costituiscono fonti di approvvigionamento per la fauna selvatica stanziale.

Sono da incentivarsi però i metodi biologici e quelli a basso impatto ambientale.

3.2 - Ripristino dell'attività agricola

Sono incentivate le attività agricole che conservano l'attualità di coltura, nella misura consentita dallo stato di fatto e dei luoghi, nelle aree che sono qualificate al catasto come prato, prato irriguo, prato arborato, prato irriguo arborato, pascolo, pascolo arborato e pascolo cespugliato o che sono classificate come ecotoni nella Carta bionaturalistica della Regione Liguria.

3.3 - Colture protette

E' incentivata la conversione delle colture in serra a colture in pien'aria o in tunnel temporaneo. Inoltre nell'ambito delle coltivazioni in serra esistenti sono promossi gli interventi che comportano un minor utilizzo di risorse ambientali, in particolare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e i sistemi a emissione zero.

3.4- Regimazione delle acque, terrazzamenti e muri a secco

E' promosso il mantenimento dei terrazzamenti a tipologie costruttive con caratteri tradizionali, idonei a favorire anche la persistenza di specie, soprattutto animali, protette dalla Direttiva 92/43, e di eventuali altre specie target, individuate per ciascun sito.

E' promosso il mantenimento o il recupero dei muri a secco con caratteristiche tradizionali idonee alla conservazione della biodiversità.

E' promossa la sperimentazione di tecniche di costruzione che permettano al tempo stesso una maggiore durata dei muri di sostegno e lo svolgimento del ruolo di utilità nei confronti della fauna.

Nelle operazioni di ripulitura dei muri a secco e delle strutture di regimazione e convogliamento delle acque piovane è promossa l'adozione di modalità a impatto ridotto, senza impiego di fitofarmacie favorendo invece l'asportazione selettiva delle sole piante che possono arrecare danni alle stesse strutture o per altre ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.

3.5- Residui

Sono incentivati, anche attraverso la costituzione di soggetti consortili o cooperative, la dotazione e l'utilizzo di sminuzzatrici e cippatrici per il trattamento e il reimpiego dei residui legnosi, con particola-

re riguardo alle ramaglie di olivo e alle colture in ambito mediterraneo, al fine di ridurre la pratica dell'abbruciamento dei residui.

3.6 - Strade agricole

Sono promossi gli interventi che comportano la limitazione dell'accesso alle strade di servizio agro-silvo-pastorale (es. apposizione di sbarre, apposita segnaletica ecc.).

3.7 - Recinzioni e siepi

Qualora sia necessaria la realizzazione di recinzioni, sono incentivate le modalità di realizzazione delle recinzioni a carattere temporaneo e senza zoccolo continuo in calcestruzzo o muratura.

Nei siti della rete Natura 2000 è promossa la realizzazione di:

- a) recinzioni necessarie a garantire una conduzione programmata ed ecocompatibile delle attività zootecniche (cfr. parte relativa ai pascoli),
- b) recinzioni a difesa di zone di rimboschimento, aree faunistiche o botaniche con particolari destinazioni e di aree sperimentali.
- c) recinzioni temporanee al fine di dissuadere animali selvatici dal danneggiare terreni coltivati o innescare processi di degrado dei versanti

Sono incentivate la conservazione delle siepi esistenti di fasce alberate e siepi arboreo-arbustive con funzione di corridoi connessi fra loro e utilizzabili dalla fauna selvatica, tranne il caso in cui ciò costituisca un grave pericolo per la diffusione degli incendi.

3.8 - Margini delle colture

Al fine della conservazione e dell'incremento della biodiversità è incentivato il mantenimento dei margini di contatto fra coltivi e habitat naturali, nonché le aree potenzialmente destinabili a tali habitat ecotonali.

3.9 - Stagni, pozze e raccolte d'acqua

E' incentivato il mantenimento di torbiere, stagni, acquitrini, pozze temporanee d'acqua ed in generale zone umide.

E' favorito il ripristino o la realizzazione di pozze a fondo naturale per l'approvvigionamento idrico con ritenuta dell'acqua piovana o con derivazione da corsi d'acqua per uso irriguo e/o antincendio. La realizzazione di tali manufatti deve però avvenire con tipologie che favoriscano la diffusione di specie animali e vegetali che necessitano di piccoli invasi o, più in generale, zone umide (anfibi, pesci, piante idro-igrofile, ecc.) e comunque deve essere subordinata ad un esito positivo di valutazione di incidenza. Con tali fini può essere promosso anche il ricorso alle tecniche di fitodepurazione qualora non siano utilizzate specie alloctone invasive e vi sia un esito positivo della valutazione di incidenza.

Nei siti della rete Natura 2000 è promosso il recupero naturalistico di zone umide rurali, quali fossati, piccoli invasi (pozze, laghetti, ecc.) e, più in generale, di ambienti adatti alla sopravvivenza e alla proliferazione di specie selvatiche autoctone e assicurano una disponibilità idrica, soprattutto nei periodi di siccità.

Sono incentivati il recupero o la realizzazione di abbeveratoi tradizionali in pietra / cemento, e di raccolte d'acqua realizzate in maniera da permettere agli anfibi e alla batracofauna di entrare ed uscire dall'acqua.

Sono promossi e incentivati le forme di risparmio e controllo del consumo idrico, compreso il censimento delle captazioni idriche. Qualora sia inevitabile la necessità di incremento di disponibilità idrica per gli utilizzi agricoli, è incentivato il ricorso a prelievi fuori dai siti della rete Natura 2000, possibilmente a valle o lateralmente ad essi in modo da non depauperare le risorse interne ai siti stessi.

3.10- Attività di particolare importanza

Nei siti della rete Natura 2000 sono promossi:

- a) le produzioni agricole locali di specie agrarie autoctone di lunga tradizione;
- b) la coltivazione di specie utili per la ripresa delle popolazioni di api e altri imenotteri impollinatori e, più direttamente, l'apicoltura con forme anche sperimentali (per esempio piante officinali),

- purché con modalità di basso impatto e di valorizzazione degli ecotipi locali;
- c) attività di informazione, consulenza e orientamento legate alla gestione naturalistica della Rete Natura 2000 e alla sua valorizzazione, ai fini della realizzazione di programmi di sviluppo dell'agricoltura sostenibile;
 - d) la diversificazione del paesaggio agrario e il mantenimento o ripristino degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi
 - e) il recupero delle tipologie costruttive tradizionali delle pertinenze agricole, connesse con la salvaguardia delle specie naturali
 - f) lo sfalcio dei prati stabili praticato attraverso modalità e tempistiche compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.
 - g) coltivazioni cerealicole di montagna con metodi tradizionali
 - h) le coltivazioni a perdere di specie che possono alimentare la fauna selvatica
 - i) interventi di contenimento alle specie alloctone infestanti con lotta meccanica
 - j) le modalità di conduzione agricola tradizionali, connesse con la salvaguardia degli habitat e specie della direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE

3.11 Orientamenti specifici per le coltivazioni arboree

Sono promossi l'inerbimento e le lavorazioni non profonde e frequenti del terreno.

Sono promosse le tecniche colturali a basso impatto che evitano o comunque limitano al minimo l'impiego dei presidi fitosanitari.

E' promosso il recupero di oliveti, castagneti, frutteti, nocciolieti, purché coltivati con tecniche a basso impatto ambientale.

Nei siti della rete Natura 2000, laddove esistono individui o popolazioni di pioppo nero autoctono, occorrerebbe evitare l'introduzione di individui di altra provenienza in grado di ibridarsi; La coltivazione di individui di provenienza esterna al territorio o geneticamente modificati, deve essere evitata.

PARTE 4 - Zootecnia (attività pastorali)

4.1 - Ruolo della pastorizia e pianificazione

Nella rete Natura 2000 le attività pastorali svolte secondo criteri di piena ecosostenibilità sono riconosciute come fattori fondamentali per la conservazione e il miglioramento delle qualità paesistiche e ambientali, della biodiversità generale e soprattutto di diversi habitat e specie che dipendono proprio dal pascolamento per la loro sopravvivenza. Sulla base di questa premessa la gestione dei siti della rete Natura 2000 promuove il mantenimento del pascolo svolto secondo modalità previste da misure di conservazione o, meglio, piani di pascolamento.

Nei siti della rete Natura 2000 i pascoli rappresentano una percentuale significativa e sono spesso localizzati in posizione centrale ai siti stessi; notevole è anche la percentuale dei pascoli abbandonati, soggetti a veloce invasione da parte di specie legnose e a trasformazioni in stadi preforestali; altrettanto significativa è la presenza di pascoli degradati per fenomeni di sovrapascolamento, sottoutilizzo o altre pratiche deleterie. Le attività di pascolo, se condotte con modalità ecosostenibili, rappresentano una importante azione diretta al mantenimento della flora e della fauna selvatica autoctona, nonché di habitat tutelati dalle direttive 92/43 e 79/409.

Nei siti della rete Natura 2000 l'esercizio del pascolo, ancorché positivo, è promosso se condotto con metodi che coniugano la tradizione e l'innovazione secondo quanto esplicitato in appositi piani di pascolamento. Sono perciò da incentivarsi la realizzazione di tali piani per favorire l'adozione di metodi a basso impatto ambientale

E' comunque incentivata la conversione del pascolo libero in pascolo controllato. Sulla base delle valutazioni effettuate nel corso della redazione della carta degli Habitat si può definire come obiettivo minimo favorevole alla conservazione di habitat e specie tutelate dalle direttive 92/43 e 79/409 la conversione di almeno il 75% del pascolo libero in pascolo controllato.

I piani di pascolamento devono contenere:

Caratterizzazione della vegetazione,

Caratterizzazione agronomica,

Aspetti logistici (strutture, infrastrutture e servizi disponibili)

Carico animale
Organizzazione della mandria
Tempo di permanenza nei lotti di pascolamento
Disegno dei lotti
Processione di utilizzo dei lotti.

I piani devono cercare di massimizzare la quantità e la qualità dei prelievi, salvaguardando la biodiversità e l'integrità dei suoli, principalmente attraverso il rispetto di specifici indici di utilizzazione del pascolo, calibrati sui profili floristici e sullo stato fisico delle coperture e delle matrici pedologiche.

Nei siti della rete Natura 2000 dove le attività di pascolo rappresentano un fattore significativo di mantenimento degli habitat e delle specie è necessario definire i carichi minimali, corrispondenti al 50-75% di quelli ottimali, che dovrebbero controllare, con l'eventuale ausilio di periodici interventi di lotta alle specie infestanti (con lotta meccanica e/o fuoco controllato), l'invasione delle specie erbacee e legnose e preservare la biodiversità.

Le aree interessate da fenomeni erosivi e le zone umide devono essere escluse dal pascolamento. Per queste aree è opportuno stabilire anche il periodo di esclusione che non dovrebbe essere inferiore a tre anni, periodo che dovrebbe essere tacitamente rinnovato salvo differenti necessità ai fini conservativi emerse dai monitoraggi ambientali.

4.2 - Disegno dei lotti di pascolamento

I lotti di pascolamento devono essere disegnati calibrando opportunamente le superfici in base alle disponibilità di biomassa e ai fabbisogni delle mandrie.

Il disegno dei lotti deve tener conto di composizione floristica, qualità foraggere, acclività, dislocazione ed esigenze di conservazione di habitat e specie delle direttive 92/43, 79/409. Nel caso di mandrie costituite da gruppi diversi di animali (bovini in lattazione, bovini in asciutta, bovini in accrescimento, altri animali, ecc.) i lotti dovrebbero essere disegnati in modo opportuno per l'applicazione di corrette sequenze di utilizzazione.

4.3 - Carico del bestiame

E' incentivato l'adeguamento all'indice di carico del bestiame individuato come ottimale dai piani di gestione e/o misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora differente dal valore pastorale. Il carico di bestiame deve avvenire sulla base delle conoscenze sulla biomassa disponibile, sui fabbisogni animali e sullo stato di conservazione degli habitat. Il carico del bestiame deve essere definito così da evitare fenomeni di sovraccarico e sottoutilizzo.

4.4 - Processione

Col termine processione viene definito l'ordine di utilizzazione dei lotti di pascolamento; esso ha l'obiettivo di utilizzare l'erba a un corretto stadio di maturazione, ossia quando la biomassa è già apprezzabile e la qualità ancora elevata. La definizione di una corretta processione appare importante anche per la conservazione della biodiversità soprattutto nei pascoli magri dei siti a maggiore ampiezza altitudinale.

4.5-Tipi di animali allevati

Nei siti della rete Natura 2000 il pascolo, nei limiti riportati nel presente documento, è incentivato solo per allevamento di

- a) bovini
- b) ovini
- d) equini
- e) asinini

Per quanto riguarda l'allevamento caprino viene incentivato solo se effettuato in recinti su aree circoscritte secondo piani di pascolamento che abbiano ottenuto una valutazione di incidenza positiva o neutra.

Nei siti della rete Natura 2000 l'allevamento di capi di tipo diverso da quelli elencati nel precedente comma (suini, razze avicole e cunicole, ecc.) non dovrebbe configurarsi come attività di pascolo, ma come attività zootecnica riservata ad aree delimitate in ambito agricolo.

E' altresì promosso e incentivato l'allevamento di razze autoctone, con particolare riguardo a quelle definite minacciate (endangered) o gravemente minacciate (critical) dalla FAO e/o da altri enti di ricerca riconosciuti.

4.6 - Recinzioni e cancelli

La recinzione delle aree destinate al pascolo è una delle priorità da incentivare nella gestione dei siti della Rete Natura 2000. Tali recinzioni rappresentano elementi essenziali per la gestione ecocompatibile dei siti della rete Natura 2000 consentendo il controllo del rispetto delle previsioni dei piani di pascolamento, la sicurezza del pascolamento degli animali l'agevole recupero degli animali da parte degli allevatori e la suddivisione delle aree con differenti modalità di pascolo.

Le recinzioni dovrebbero poter garantire, oltre al sicuro pascolamento degli animali e al loro recupero, l'attraversamento delle aree recintate da parte di turisti, escursionisti (anche a cavallo) e cacciatori lungo percorsi prestabiliti e al tempo stesso evitare la fuoriuscita del bestiame. A tal fine, rispetto alle soluzioni rappresentate da cancelli, la cui chiusura non è garantita da escursionisti e cacciatori, è da preferire l'adozione di sistemi differenti, quali ad esempio attraversamenti ad U per il passaggio delle persone (e dei cani) evitando la fuoriuscita di bovini ed equini, attraversamenti a scaletta, a cavallo della recinzione, cancelli in contropendenza.

Laddove è comprovata la necessità sono promosse le recinzioni con funzioni difensive da predatori (es. anti-lupo).

Sono inoltre promosse le recinzioni con finalità protettive di habitat e specie della dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE

4.7 - Abbeveratoi

I piani di pascolamento dovrebbero definire i principali punti di abbeverata nelle aree a pascolo, per i quali è promossa la realizzazione con manufatti di foggia tradizionale in legno o pietra.

E' comunque promosso il recupero di abbeveratoi tradizionali in legno o pietra.

L'alimentazione idrica degli abbeveratoi deve avvenire evitando il depauperamento e/o il degrado di sorgenti, corsi d'acqua o altre zone umide.

4.8 - Controllo ed eradicazione delle specie infestanti

Sono promosse le attività di eradicazione della felce aquilina, salvo che non sia riconosciuta localmente una componente di ecosistemi con ruolo positivo per la biodiversità, soprattutto a favore della fauna. Nelle operazioni di taglio è necessario porre attenzione alla salvaguardia di eventuali siti di nidificazione.

In ogni caso le operazioni di eradicazione della felce aquilina dovrebbero essere attentamente progettate, valutate mediante valutazione di incidenza e monitorate nei loro effetti.

Allegato 2

LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DELLE ATTIVITA' AGRO -SILVO -PASTORALI IN LIGURIA

PARTE 1 - GENERALITA'

In questo documento vengono presentate indicazioni tecniche generali di ausilio per l'applicazione della Valutazione di Incidenza delle attività agro - silvo - pastorali in Liguria, fermo restando la procedura individuata dalla normativa in essere. Di seguito dunque vengono riportati alcune casistiche di interventi e/o modalità che potrebbero comportare effetti negativi sulla salvaguardia di specie ed habitat naturali nei siti Rete Natura 2000 e la cui evenienza comporta una attenta Valutazione di incidenza per stabilirne la piena compatibilità. Inoltre vengono riportati alcuni accorgimenti che, unitamente a quanto indicato in allegato 1, possono costituire riferimenti di buona pratica per la realizzazione degli interventi agro silvo pastorali in ambito Rete Natura 2000. Le indicazioni riportate nel presente documento sono da intendersi anche quale guida per l'erogazione di finanziamenti delle suddette attività nei siti della Rete Natura 2000, considerando che le casistiche di interventi critici per la salvaguardia della Rete Natura 2000, non dovranno comunque godere di contributi pubblici per la loro realizzazione.

Tali indicazioni generali sono comunque da specificarsi per ciascun sito nell'ambito delle misure di conservazione, regolamenti, piani o altre misure per la gestione a livello locale, in accordo con le caratteristiche specifiche e gli obiettivi di ciascun sito. Pertanto gli indirizzi e gli orientamenti riportati nel presente documento sono da ritenersi superati nelle parti eventualmente in contrasto con le specifiche misure di conservazioni e/o piani di gestione dei singoli siti Rete Natura 2000.

PARTE 2 - SELVICOLTURA

Come definito nella normativa e programmazione di settore le aree boscate devono essere gestite coerentemente con il loro valore multifunzionale e le attività praticate al loro interno devono essere esercitate in modo da non arrecare danni agli ecosistemi, attivare processi di depauperamento e degrado delle risorse, danneggiare gli "habitat naturali" e gli "habitat di specie" intesi secondo la Direttiva europea 92/43 e s.m., nonché le specie dell'allegato II della medesima direttiva e le specie dell'All. I della Direttiva 79/409.

In tal senso devono essere ovviamente osservate tutte le disposizioni recate dalla vigente normativa e, in particolare, dalla l.r. n. 4/1999 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico" e dal Regolamento regionale n. 1/1999 "Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale", che si intendono integralmente richiamate.

In generale si ricorda comunque che particolare e rigorosa tutela va garantita agli habitat prioritari e alle specie prioritarie. Inoltre per gli interventi selvicolturali, qualora non già attuazione di piani sottoposti positivamente a Valutazione di Incidenza, appare molto importante analizzare, al fine di valutare l'entità dell'incidenza, oltre che il fatto che l'intervento interessi habitat comunitari, anche:

- la dimensione dell'intervento
- la possibilità di avere effetti cumulativi dovuti a più interventi nelle stesse aree o in aree adiacenti in periodi brevi
- l'entità delle opere accessorie (quali vie di penetrazione ecc.)
- le modalità di utilizzazione e di esbosco e i criteri che si vogliono seguire per garantire l'affermazione della rinnovazione della massa legnosa oggetto di utilizzazione e della provvigione residua, il quadro delle contiguità delle utilizzazioni adiacenti già realizzate,
- il fatto che gli interventi avvengano su soprassuoli governati a ceduo di età elevata, oppure di fustaie di lungo turno e il relativo stato di conservazione;
- se la proposta di utilizzazione del soprassuolo è in continuità con la gestione ordinaria e continuata del soprassuolo adottata nel tempo;
- la possibile presenza di specie di interesse comunitario legate al bosco, alla necromassa o alla lettiera, segnalata dalle schede dati Natura 2000 del sito, dalla Carta Bionaturalistica o da specifici rilievi.

2.1. Trasformazioni del bosco e di aree assimilate ai boschi

Gli interventi selvicolturali nell'ambito dei siti Rete Natura 2000 non dovrebbero comportare il cambio di destinazione d'uso forestale del suolo, se non espressamente previsto da specifiche misure di conservazione e/o piani di gestione specifici per i singoli siti.

In particolare l'intervento di trasformazione non deve interessare aree con habitat prioritari o specie prioritarie ai sensi della dir. 92/43/CEE e ss.mm. ii..

La trasformazione del bosco e delle aree assimilate ai boschi in altre destinazioni dovrebbe essere consentita comunque solo nei casi in cui sia garantita la conservazione della biodiversità nonché compatibilmente con la stabilità dei terreni, il regime delle acque, la difesa dalle valanghe, la caduta dei massi, l'igiene locale e la tutela del paesaggio (ai sensi del Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)).

2.2 - Sradicamento e devitalizzazione

Lo sradicamento o eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate è da evitarsi, fatto salvo quanto previsto da interventi per la conservazione degli "habitat naturali" e degli "habitat di specie" intesi secondo la Direttiva europea 92/43 e s.m. e relativi piani di gestione e/o misure di conservazione specifiche per ciascun sito, o dagli interventi di eradicazione di specie invasive, nonché quanto previsto per motivi fitosanitari e di pubblica incolumità.

2.3 - Prelievi legnosi

Il tasso di utilizzazione legnosa non dovrebbe superare, nel medio periodo, il saggio naturale di incremento della massa legnosa.

La pianificazione degli interventi deve tenere conto dei seguenti criteri:

- nelle fustaie, per ogni compresa, il valore medio negli ultimi 10 anni del rapporto tra massa legnosa asportata annualmente con le utilizzazioni forestali e l'incremento corrente di massa legnosa dovrebbe essere inferiore a 1, salvo motivi di ordine fitosanitario,
- nei cedui per ogni compresa il valore medio negli ultimi 10 anni della frazione di superficie annualmente utilizzata rispetto alla superficie totale del ceduo (con età inferiore o uguale a 2,5 T) dovrebbe essere inferiore a $1/T$ dove T = turno minimo previsto dai regolamenti forestali, salvo motivi di ordine fitosanitario.

Durante le operazioni di taglio e di esbosco, comunque, devono essere adottate tutte le misure per ridurre al minimo i danni alle piante in piedi, alla rinnovazione, a tane e nidi di animali e al suolo. La pratica dello strascico è dunque da limitarsi ai casi in cui non vi sono alternative possibili.

2.4 - Estensione delle tagliate

Gli interventi nei cedui per i quali l'estensione unitaria delle tagliate è superiore, per ciascuna annata silvana, a 5 ettari per i cedui di castagno e 4 ettari per i cedui di tutte le altre specie, comunque effettuati secondo quanto stabilito dalla vigente normativa e laddove consentiti ai sensi di norme e regolamenti adottati per la gestione dei siti, e previa comunicazione al Corpo Forestale, sono da valutarsi attentamente.

Inoltre fra il perimetro esterno tra una tagliata e l'altra vi dovrebbe essere una distanza minima di m. 100. Per l'esecuzione di tagli posti a distanza inferiore ai m. 100 dalle tagliate dovrebbero essere trascorsi almeno 5 anni dall'ultimo taglio effettuato nelle tagliate confinanti.

In ciascun sito della rete Natura 2000 per ciascuna tipologia forestale la superficie delle tagliate che superi contemporaneamente il 20% della somma complessiva delle superfici calcolata considerando anche la superficie delle tagliate dei precedenti 10 anni, è da sottoporre ad attenta valutazione.

2.5 Viabilità

E' da evitarsi l'uso degli alvei come via di esbosco, anche in caso di siccità.

La viabilità destinata alle operazioni selvicolturali dovrebbe essere ridotta al minimo indispensabile e comunque solo dietro positiva valutazione di incidenza. In tal caso le nuove strade forestali dovrebbero comunque seguire percorsi idonei a ridurre il più possibile l'impatto sull'ambiente e sulla regimazione idrica dei versanti. A tal fine devono essere preservate fasce di rispetto ai lati dei corsi d'acqua e controllati i deflussi e l'erosione del piano stradale.

E' da evitarsi la circolazione nel bosco a qualsiasi veicolo a motore con eccezione dei casi in cui siano comprovate esigenze legate alle attività selvicolturali, alla sorveglianza o alla pubblica incolumità delle persone e delle cose, fatti salvi i diritti acquisiti dai proprietari e dagli aventi diritto.

2.6- Incendi

La realizzazione di viali parafuoco e la realizzazione di nuova viabilità di servizio deve essere attentamente valutata e ridotta allo stretto necessario.

Laddove possibile, nella predisposizione dei punti di approvvigionamento idrico dovrebbe essere ridotta al minimo la riduzione delle disponibilità d'acqua per la fauna.

Nelle aree di cui al punto precedente dovrebbero essere adottate misure per regolamentare l'accessibilità e la sorveglianza.

Gli interventi di riforestazione nelle aree incendiate non dovrebbero essere effettuati laddove nel primo anno post-incendio la copertura degli individui arborei sia uguale o superiore al 30%, fatti salvi i casi necessari per ridurre il rischio di erosione del suolo e dissesto idrogeologico.

Negli interventi di riforestazione il materiale vivo da impiegare non dovrebbe essere causa di inquinamento e/o erosione genetica delle popolazioni locali.

2.7- Interventi in fustaie

Nelle fustaie di origine naturale, gli interventi ammessi dovrebbero essere quelli colturali che tendono a ottenere complessivamente tutte le condizioni di seguito elencate:

- a) popolamenti con almeno due stadi evolutivi;
- b) distribuzione spaziale delle piante casuale o a piccoli gruppi;
- c) presenza di almeno due strati di vegetazione anche se non continui;
- d) presenza di almeno la metà delle specie arboree potenzialmente caratterizzanti la stazione, di cui almeno due nello strato arboreo;
- e) provvigione non inferiore a quella minimale definibile in 100-150 m³ ha⁻¹ per le specie a temperamento eliofilo, 200-250 m³ ha⁻¹ per le specie a temperamento intermedio, 300-350 m³ ha⁻¹ per le specie a temperamento sciafilo;
- f) rinnovazione naturale;
- g) composizione specifica diversificata;
- h) salvaguardia di specie rare e protette sia vegetali sia animali;
- i) rilascio di nuclei di bosco biologicamente maturo e in particolare di individui vetusti
- j) presenza di alberi morti a terra o in piedi, salvo esigenze fitosanitarie o di incolumità di persone o cose.

Salvo esigenze di conservazione di particolari habitat forestali compresi nell'All. 1 della direttiva 92/43 o di particolari habitat forestali di specie degli All. 1 della dir. 79/409 e dell'All. 2 della dir. 92/43, gli interventi in fustaia dovrebbero favorire i boschi misti a gruppi o per pedali.

Ai fini della conservazione del paesaggio e della biodiversità, nelle fustaie è da evitarsi il taglio raso.

In tutti i tagli di utilizzazione di fine turno dovrebbe essere rilasciata almeno una pianta per ettaro di superficie utilizzata da destinare a invecchiamento indefinito; in tal caso l'individuo da rilasciare è quello di maggiore età presente nell'area di intervento scelto, fra le piante non soggette a fitopatie. Inoltre nell'esecuzione dei tagli a fine turno di superficie territoriale superiore a 3 ettari, devono essere rilasciate delle isole di biodiversità, destinate all'invecchiamento indefinito

Tutte le piante per cui è previsto il taglio devono essere contrassegnate.

I turni minimi per l'utilizzazione di fine turno delle fustaie, laddove ammessa, dovrebbero tendere ai seguenti valori:

- a) fustaie di abete, anni 100
- b) fustaie di larice e fustaie di pino silvestre, anni 100
- c) fustaie di pino marittimo e fustaie di pino d'Aleppo, anni 80
- d) fustaie di pino laricio e fustaie di pino nero, anni 60
- e) fustaie di conifere a rapido accrescimento, anni 40
- f) fustaie di faggio, anni 120;
- g) fustaie di querce, anni 120;
- h) fustaie di castagno, anni 70;

2.8 - Interventi in cedui

Gli interventi sui cedui non utilizzati da più di due turni dovrebbero essere attentamente valutati. Nei siti della rete Natura 2000 l'orientamento è quello di favorire una graduale trasformazione in popolamenti misti dei cedui non utilizzati da più di due turni.

Sono comunque da valutarsi attentamente gli interventi di utilizzazione del soprassuolo non in continuità con la gestione ordinaria e continuata del soprassuolo adottata negli ultimi trenta anni. Per i cedui a sterzo il taglio di curazione dovrebbe essere consentito quando i polloni maggiori hanno raggiunto l'età media di 30 anni e comunque osservando un intervallo minimo di anni 15 fra un taglio e l'altro.

La matricinatura dovrebbe tenere conto della presenza di specie diverse e, laddove possibile, mantenere matricine di più classi di età.

2.9 - Boschi alluvionali e ripari

Gli interventi in boschi alluvionali e ripari sono da valutarsi attentamente e dovrebbero avere esclusivamente carattere di manutenzione ordinaria o straordinaria ai fini di prevenire comprovati processi di degrado e/o di disordine idrogeologico e/o comprovate situazioni di pericolo per cose e persone. Tali interventi dovrebbero assicurare la conservazione degli ecosistemi fluviali e ripari e la loro funzionalità. Sono da evitarsi gli interventi che prevedono il prelievo di legname per altre finalità differenti da quelle citate. Nelle linee di compluvio minori, anche se soggette a periodico deflusso superficiale delle acque, per una fascia di rispetto non inferiore a 20 metri da ambo i lati, misurata a partire dal bordo del fosso, si dovrebbe tenere conto delle seguenti indicazioni generali:

per le matricine del turno, si dovrebbero effettuare un rilascio almeno superiore al 20% di quelle minime; in ogni caso le matricine dovrebbero essere scelte tra le più stabili e meglio ancorate al terreno, per assolvere la funzione di trattenuta massi e/o pietre, mentre dovrebbero essere abbattute le piante pesanti ed in equilibrio precario, scalzate, poste ai margini dei fossi, vallecole ed altre brusche variazioni di pendenza del suolo.

2.10 Rimboschimenti, rinfoltimenti, ampliamenti, ringiovanimenti e ripristino di soprassuoli

Nuovi rimboschimenti dovrebbero essere limitati a casi comprovati di necessità che non contrastino con la conservazione di habitat soggetti a tutela in base alle norme comunitarie e assicurando comunque che le specie impiegate siano coerenti con la flora locale ed ecologicamente compatibili con i caratteri stazionali ed impiegando ecotipi locali o comunque materiale, ottenuto per propagazione o riproduzione, proveniente dalla zona o dalle adiacenze, o comunque affine, cioè tale da non determinare fenomeni di inquinamento e/o erosione genetica nel patrimonio forestale locale

Nella gestione di rimboschimenti esistenti sarebbero da adottate tutte le misure volte a orientare le comunità forestali verso la naturalizzazione, accentuando la stratificazione, la diversità specifica della composizione e la rinnovazione naturale

Ai fini della gestione forestale nei siti della Rete Natura 2000 dovrebbero essere preferiti rinfoltimenti, ampliamenti, ringiovanimenti e ripristino di soprassuoli

Laddove consentiti, i nuovi rimboschimenti, rinfoltimenti, ampliamenti, ringiovanimenti e ripristino di soprassuoli, nonché interventi di sostituzioni e mutazioni della specie dovrebbero rispettare le seguenti regole:

- a) le specie impiegate devono essere coerenti con la flora locale ed ecologicamente compatibili con i caratteri stazionali;
- b) devono essere impiegati ecotipi locali o comunque materiale, ottenuto per propagazione o riproduzione, proveniente dalla zona o dalle adiacenze, o comunque affine, cioè tale da non determinare fenomeni di inquinamento e/o erosione genetica nel patrimonio forestale locale;
- c) non è ammesso l'impiego di specie esotiche e di quelle non caratterizzanti potenzialmente il territorio di intervento;
- d) devono essere privilegiati, per quanto possibile, gli impianti misti e in questi casi le diverse specie devono essere disposte tenendo conto delle diversità microstazionali o in modo casuale, evitando di creare uniformità specifiche e strutturali su ampie superfici;
- e) nei casi di interventi su superfici superiori a 5 ettari occorre lasciare una quota percentualmente significativa di radure o di vegetazione naturale.

I lavori di rimboschimento, rinfoltimento, ampliamento, ringiovanimento e ripristino di soprassuoli forestali, dovrebbero ricomprendere la manutenzione, da parte del soggetto esecutore, fino al raggiungi-

mento dello stato di regime dell'intervento.

PARTE 3 – Agricoltura e Pastorizia

3.1 Colture

La costruzione e gli ampliamenti di nuove serre nei siti della Rete Natura 2000 è da sottoporre ad attenta valutazione di incidenza, valutando anche gli impatti cumulativi. Sono da valutarsi attentamente i cambi colturali che interessano le suddette aree agricole:

- aree ecotonali, così come riportate nella Carta bionaturalistica regionale,
- aree riportate al catasto come prato, prato irriguo, prato arborato, prato irriguo arborato, pascolo, pascolo arborato e pascolo cespugliato
- frutteto

La destinazione di aree agricole ad uso intensivo sono da sottoporsi ad attenta valutazione di incidenza.

3.2 Muri a secco

Considerata l'importanza dei terrazzamenti e dei muri a secco a tipologie costruttive tradizionali per la conservazione della biodiversità, in ciascun sito lo sviluppo delle superfici dei muri a secco non dovrebbe essere ridotto oltre il 30% rispetto alla situazione attuale.

3.4 Organismi geneticamente modificati

L'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM) nei siti della rete Natura 2000 è da evitarsi.

3.5 Utilizzo risorse idriche

Le torbiere, gli stagni, gli acquitrini, le pozze temporanee d'acqua, ed in generale le zone umide sono aree da preservarsi e interdire a qualsiasi utilizzo che ne possa compromettere la salvaguardia.

E' da evitarsi l'utilizzo, anche per scopi agricoli o pastorali, di strutture di raccolta d'acqua inadeguate alla riproduzione di anfibi, quali vasche da bagno, bidoni.

Non dovrebbero essere ammessi nuovi prelievi per drenaggio, derivazione superficiale, captazione di sorgente o emungimento di pozzi all'interno dei siti della rete Natura 2000 o all'esterno dei siti medesimi che determinino una riduzione della disponibilità idrica in tali aree.

3.6 Attività zootecniche

Nei siti della rete Natura 2000 sono da evitarsi :

- a) l'insediamento di nuovi allevamenti realizzati con tecniche intensive (allevamenti "industriali");
- b) l'utilizzo, anche per produzioni zootecniche tradizionali di additivi o integratori alimentari contenenti antibiotici, sostanze ormonosimili o comunque dannose per la fauna selvatica che possano, tramite le deiezioni, essere immessi nei cicli dell'ambiente circostante.

Inoltre le aree interessate da fenomeni erosivi e le zone umide dovrebbero essere escluse dal pascolamento. Per queste aree è opportuno stabilire anche il periodo di esclusione che non dovrebbe essere inferiore a tre anni, periodo che dovrebbe essere tacitamente rinnovato salvo differenti necessità ai fini conservativi emerse dai monitoraggi ambientali.

Il pascolo è da evitarsi nei boschi in rinnovazione, nei novelletti, nei boschi deperienti e nelle aree percorse dal fuoco.

Il pascolo di capre in bosco è da evitarsi.

Nei cedui il pascolo di equini e bovini dovrebbe essere ammesso solo a partire da 10 anni dopo il taglio.

Qualora ammesso, il pascolo in bosco dovrebbe essere esercitato rispettando le seguenti regole:

- a) il carico deve essere ridotto al minimo numero di capi, deve essere dettagliatamente definito con piani di pascolamento
- b) devono essere adottate misure di monitoraggio e sorveglianza dei danni al suolo e al soprassuolo (calpestamento, erosione, scortecciamento, danni meccanici, riduzione della rinnovazione, ecc.)
- c) devono essere adottate misure per prevenire i danni elencati al punto precedente, compreso adeguato monitoraggio e sorveglianza del pascolo medesimo.

Il castagneto da frutto non è considerato bosco e pertanto il pascolo vi può essere consentito, soprattutto laddove rappresenta un'attività tradizionale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**16.03.2007****N. 262****Indirizzi alle Aziende Sanitarie per l'assistenza alle persone affette da malattia di Alzheimer e da altre forme di demenza.**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 7 dicembre 2006 n. 41 "Riordino del Servizio Sanitario Regionale";

Premesso che

- la malattia di Alzheimer e le altre sindromi caratterizzate da decadimento mentale rappresentano un problema sanitario che è andato crescendo negli ultimi anni in relazione all'allungamento della vita media;
- dal "Progetto Finalizzato Invecchiamento" emerge una prevalenza della demenza in circa l'1% della popolazione al di sotto dei 65 anni, mentre per le età superiori ne risulta affetto il 6,4%;
- in Liguria, dove gli anziani ultrasessantacinquenni sono il 25.6% della popolazione complessiva (rispetto ad un valore medio nazionale del 18.7%), la proiezione dell'incidenza delle demenze porterebbe ad una stima di circa 26.000 persone affette da demenza conclamata. Da ciò consegue la necessità di impostare un organico sistema assistenziale;

Considerato che

- nel marzo 2006 è stata costituita la Commissione Alzheimer, formata da specialisti della materia provenienti da diversi settori della medicina, dalle ASL, dall'Università e dai rappresentanti dei Medici di medicina generale e delle Associazioni dei familiari;
- la Commissione, che ha prodotto un documento contenente la descrizione degli aspetti clinici della malattia, la proposta di linee guida per la diagnosi di demenza e l'analisi dell'offerta assistenziale in Liguria, ha raccolto anche un elenco completo e dettagliato a livello regionale delle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), dei Centri Diurni (CD), delle Unità di Valutazione Alzheimer (di seguito denominate UVA), con un rilievo delle carenze nelle Aziende Sanitarie della Liguria;

Ritenuto

- di fornire alle Aziende Sanitarie indicazioni per una corretta impostazione dell'assistenza alle persone affette da malattia di Alzheimer e da altre sindromi caratterizzate da decadimento mentale;

Considerato

- che si rileva una particolare carenza di posti di Centro Diurno di 2° livello, distribuita uniformemente nelle diverse ASL;
- che si rilevano altresì carenze nell'ambito della residenzialità con funzione riabilitativa;

Sottolineato che, sulla scorta delle analisi compiute e delle proposte di intervento avanzate, il sistema sanitario ligure dovrà perseguire nel triennio 2007-2009 i seguenti obiettivi:

1. Garantire un'adeguata valutazione precoce e una diagnosi corretta
2. Informare e formare i familiari, gli operatori coinvolti nell'assistenza e i cittadini.
3. Mantenere il più a lungo possibile le persone affette da demenza nell'ambito familiare.
4. Fornire un servizio assistenziale adeguato in Centri Diurni, Residenze Sanitarie Assistenziali e Residenze Protette.
5. Fornire un servizio assistenziale adeguato in caso di scompenso acuto e migliorare l'assistenza in caso di ricovero in ospedale
6. Sviluppare la sperimentazione e la ricerca
7. Collegare in rete le unità e le sedi coinvolte nel percorso assistenziale

1. Garantire un'adeguata valutazione precoce e una diagnosi corretta.

- a) Il problema della diagnosi è attualmente affrontato dalle UVA, dai medici di medicina generale

(MMG) e dagli specialisti. L'apertura delle UVA ha determinato un miglioramento della situazione; tuttavia in questo settore esistono carenze rilevanti che richiedono il consolidamento e lo sviluppo della rete delle UVA, l'individuazione e il riconoscimento delle UVA da parte della Regione, sulla base della competenza professionale, del lavoro svolto, della distribuzione territoriale e della loro organizzazione nella gestione del paziente.

- b) Le UVA dovranno elaborare una comune metodologia di diagnosi e di intervento attraverso una cartella condivisa e attraverso protocolli diagnostici e terapeutici che seguono le linee guida nazionali elaborate dalle Società Scientifiche ed essere collegate in rete per condividere le modalità diagnostiche e di follow-up della malattia e le metodologie di intervento nelle diverse aree regionali.
- c) Le UVA dovranno essere razionalizzate, coordinando le diverse professionalità e risorse coinvolte nella gestione della malattia di Alzheimer e delle altre forme di demenza (MMG, Servizi di Salute mentale, Servizi Anziani, Reparti neurologici ospedalieri, ecc.) e uniformando l'organizzazione del lavoro per:
 - la presa in carico,
 - il percorso diagnostico
 - l'accompagnamento dei pazienti ai diversi punti assistenziali della rete.

2. Informare e formare i familiari, gli operatori coinvolti nell'assistenza e i cittadini

Le iniziative formative sono uno dei punti più qualificanti per la strutturazione degli interventi, ed hanno l'obiettivo di trasferire le conoscenze, uniformare i comportamenti e le modalità di lavoro.

A questo scopo, è necessaria una programmazione che coinvolga tutti gli operatori, in modo che si abbiano ricadute generali. La formazione andrà rivolta a:

- a) responsabili di servizi e strutture: responsabili di UVA, RSA, Centri Diurni, Unità operative ospedaliere, dirigenti ASL. I corsi verteranno sull'aggiornamento sulla malattia di Alzheimer e le diverse forme di demenza, sulle modalità di comunicazione con il paziente e le famiglie, sui modelli di lavoro, i modelli organizzativi e sul finanziamento della rete;
- b) personale "non esperto": operatori non esperti nell'assistenza ai pazienti con demenza, che lavorano o lavoreranno in strutture e servizi della rete Alzheimer (infermieri, psicologi, medici, assistenti sociali, educatori, operatori di RSA, Centri Diurni, ADI, cooperative, etc.);
- c) operatori "esperti" nell'assistenza al malato di Alzheimer: attività formativa che mira ad una omogeneità di intervento sia nella fase diagnostica, sia nella fase di inserimento nelle RSA e nei CD. Particolare attenzione andrà rivolta a favorire le relazioni con le famiglie, i malati e le Associazioni;
- d) familiari e persone impegnate nell'assistenza in ambito familiare: attività da organizzare in collaborazione con le Associazioni, con l'obiettivo di rendere i familiari competenti sulla storia naturale della malattia, sui bisogni del paziente e sui vari nodi della rete Alzheimer nei quali possono trovare risposte ai loro bisogni;
- e) popolazione in generale: attività mirata ad informare il cittadino sull'entità del problema e sulle diverse modalità di gestione della persona affetta da demenza, affinché si sviluppi la solidarietà sociale sull'argomento.

3. Mantenere il più a lungo possibile le persone affette da demenza nell'ambito familiare

- a) La malattia di Alzheimer e le altre forme di demenza hanno effetti rilevanti su tutto il nucleo familiare, e in particolare sul "care giver", cioè la persona su cui grava maggiormente l'assistenza del malato. Il mantenimento del paziente a casa è anche terapeutico, poiché la persona con Alzheimer riesce a muoversi e ad interagire con un ambiente che, almeno in parte, riconosce, mentre il ricovero in strutture non note è in genere seguito da un aggravamento delle condizioni generali e neuropsichiatriche.
- b) È quindi necessario, per favorire la permanenza del paziente nel suo ambiente il più a lungo possibile, sviluppare tutta una serie di interventi (informativi, educativi, formativi, di sostegno e di supporto), senza i quali la famiglia spesso non è in grado di sostenere un impegno gravoso che si prolunga nel tempo, con particolare attenzione all'attivazione e alla diffusione delle conoscenze sulla "rete Alzheimer", in modo che la famiglia sappia a chi e dove rivolgersi.

- c) Nella fase iniziale i punti di riferimento più importanti sono il MMG ed i medici delle UVA, ma è necessario che alle famiglie vengano fornite le informazioni sulla malattia, sugli specialisti, sui servizi sanitari, sociosanitari e sulle Associazioni dei familiari, anche attraverso piccole ma dettagliate pubblicazioni e con corsi di informazione e formazione. È inoltre importante prevedere interventi dell'educatore professionale a domicilio, attraverso l'ADI e le risorse delle Associazioni;
- d) Nella fase intermedia, il familiare deve mantenere un contatto diretto con gli operatori delle UVA e con i servizi dedicati, nonché con il MMG e le Associazioni. Anche in questa fase è necessario programmare interventi a domicilio attraverso l'ADI e le Associazioni, educando i familiari sulle strategie relazionali e sulle attività di autonomia quotidiana. Può essere opportuno l'inserimento in un Centro Diurno. E' utile incoraggiare la partecipazione ai gruppi di supporto e valutare i casi in cui sono necessari brevi ricoveri di sollievo.
- e) Nella fase avanzata, essendo la malattia ormai molto progredita e grave la perdita di autonomia, deve essere garantito il supporto assistenziale e specialistico attraverso il MMG, le UVA e l'ADI. Nei casi di impossibilità a gestire a domicilio la situazione, si valuta l'inserimento del paziente in RSA.

4. Fornire un servizio assistenziale adeguato in Centri Diurni, Residenze Sanitarie Assistenziali e Residenze Protette

- a) Il Centro Diurno si rivolge a pazienti con demenza in una fase intermedia, che hanno un supporto familiare e pertanto possano rientrare la sera nella propria abitazione e risiedono in un'area vicina al CD.
Lo scopo del CD è quello di fornire sollievo alla famiglia, ritardare l'istituzionalizzazione e offrire prestazioni assistenziali e attività riabilitative ed educative. Non devono necessariamente essere dedicati solo ai pazienti con Alzheimer, ma più in generale si rivolgono agli anziani con turbe cognitive.
- b) Le Residenze Sanitarie Assistenziali e le Residenze Protette intervengono quando il paziente non è più in grado di rimanere nella propria abitazione, sia per l'aggravamento delle condizioni neuropsichiatriche, sia per impossibilità da parte dei familiari e del "care giver" di assistere adeguatamente il proprio congiunto.
La RSA con funzioni di riabilitazione è finalizzata a un parziale recupero del paziente, prevedendo il successivo rientro in famiglia o, in caso di impossibilità, in una RSA o RP di mantenimento. L'ambiente residenziale dovrà essere adattato alle esigenze delle persone con demenza, organizzando all'interno "Nuclei Alzheimer" per la gestione delle persone che hanno un forte bisogno sanitario-assistenziale.
- c) Nelle residenze dovrà essere sviluppata anche la funzione di sollievo, che risponde ad esigenze delle famiglie di essere temporaneamente sollevate dal carico assistenziale.

5. Fornire un servizio assistenziale adeguato in caso di scompenso acuto e migliorare l'assistenza in caso di ricovero in ospedale

- a) Il paziente con demenza può presentare aggravamenti relativamente improvvisi dei sintomi per diversi motivi, come la comparsa di effetti collaterali alle terapie, l'aggravamento dei disturbi comportamentali o neuropsichiatrici, traumatismi, patologie mediche o chirurgiche intercorrenti.
Tali aggravamenti devono essere affrontati, nella maggior parte dei casi, in situazione di gestione ambulatoriale o al domicilio del paziente, essendo noto che il ricovero in ospedale è un evento che già di per sé comporta un aggravamento delle funzioni cognitive residue ed aumenta fortemente il rischio di patologie intercorrenti. Il MMG e le UVA devono svolgere un ruolo importante nella gestione dello scompenso acuto.
- b) Il ruolo delle UVA va ridefinito, sia per la parte diagnostica iniziale, sia per la fase di aggravamento, qualificandole come strutture in grado di rispondere alle diverse esigenze delle famiglie e dei pazienti e di fornire una mediazione e un raccordo tra famiglie, territorio ed ospedale.
- c) In caso di accesso all'ospedale è necessario valutare attentamente i motivi della richiesta di ricovero, al fine di approntare un intervento adeguato e molto limitato nel tempo. È necessario sviluppare la rete di raccordo fra ospedale, UVA, strutture territoriali e MMG, in maniera da concordare il percorso assistenziale più appropriato. Particolare attenzione va dedicata all'ambiente del ricovero ospedaliero, che deve essere adeguato alle specifiche esigenze del paziente con demenza.

6. Sviluppare la sperimentazione e la ricerca

- a) La malattia di Alzheimer e le altre forme di demenza non sono al momento malattie curabili in maniera definitiva, anche se si possiedono alcuni farmaci che hanno una attività sulla memoria, seppure modesta, e altre terapie indicate per i disturbi comportamentali. Inoltre, a parte l'aspetto più propriamente medico, occorre sviluppare una serie di interventi di tipo neuropsicologico, riabilitativo, assistenziale e sociale.
Vanno favorite in tal senso la sperimentazione e la ricerca che, se ben condotte e con obiettivi e metodologie adeguate, si ripercuotono favorevolmente sulla assistenza generale.
- b) In Liguria sono attivi da tempo gruppi di studiosi, che seguono tre filoni principali:
- uno di tipo neurobiologico-neuropatologico, che si è dedicato allo studio dei meccanismi causali della malattia e in particolare alle modalità di deposizione nel sistema nervoso della proteina amiloide;
 - uno di tipo diagnostico-assistenziale, in cui sono stati sviluppati alcuni esami di laboratorio, come la SPECT e la RMN o tests e valutazioni neuropsicologiche, al fine di migliorare i criteri diagnostici e di follow up;
 - un terzo di tipo formativo-assistenziale, volto a formare i medici di medicina generale e i diversi operatori sui numerosi problemi di tali malattie.
- c) I risultati ottenuti dovranno avere ricadute su tutta la "rete Alzheimer" e sull'assistenza, costituendo oggetto non solo di informazione, ma anche di formazione. Può essere utile riservare alcuni letti (6-8) dedicati alla sperimentazione farmacologica.

7. Collegare in rete le unità e le sedi coinvolte nel percorso assistenziale

- a) Nel lungo percorso assistenziale delle persone con Alzheimer e delle loro famiglie, data la complessità del bisogno assistenziale, intervengono numerosi attori (strutture, professionisti, servizi, ecc.). Il lavoro e le attività di questi soggetti dovranno essere uniformi sul territorio regionale per metodologie e obiettivi, e collegati tra di loro in rete, allo scopo di usare un linguaggio comune ed evidenziare percorsi assistenziali già tracciati e percorribili
- b) All'interno di questa rete le UVA ed i Medici di medicina generale svolgeranno un ruolo centrale.

Su proposta dell'Assessore alla Salute e alle Politiche della Sicurezza dei Cittadini,

D E L I B E R A

1. di approvare gli obiettivi e gli indirizzi come individuati in premessa, quali Linee Guida per l'assistenza alle persone affette da malattia di Alzheimer e da altre sindromi caratterizzate da decadimento mentale;
2. di dare atto che sarà cura della Regione individuare forme di razionalizzazione delle UVA e di coordinamento dei diversi attori della rete attraverso indirizzi specifici, e collegare la sperimentazione e la ricerca con l'assistenza prestata quotidianamente, allo scopo di migliorarne la qualità
3. di richiedere ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie della Liguria di uniformare l'assistenza alle persone affette da demenza alle disposizioni delle presenti Linee Guida, individuando come obiettivo per i Direttori Generali, in relazione agli obiettivi per le Cure Domiciliari e l'assistenza residenziale già assegnati con D.G.R. 133/2007, l'attivazione per il 2007 di almeno un Centro Diurno e un Nucleo residenziale Alzheimer per ciascuna ASL.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

16.03.2007

N. 266

Integrazione della deliberazione n. 1686 del 23 dicembre 2004 "I.P.A.B. "Asilo infan-

tile Umberto e Margherita” di Genova: nomina Commissario e sub-Commissario straordinario regionale

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

D E L I B E R A

1. per le motivazioni espresse in premessa, che si richiamano integralmente, di integrare, ora per allora, il punto 2 della deliberazione della Giunta regionale n. 1686 del 23 dicembre 2004, determinando in euro 1000,00= lorde mensili ed in euro 800,00= lorde mensili le indennità da corrispondere rispettivamente alla Rag. Giovanna Criserà e al Rag. Vincenzo Esposito per le attività svolte in qualità rispettivamente di commissario e sub-commissario presso l'ex I.P.A.B. "Asilo Infantile Umberto e Margherita" da imputarsi a carico del bilancio dell'Ente stesso;
2. di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
3. di avvisare che avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, in alternativa, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO

Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**16.03.2007****N. 272**

Approvazione schema accordo di programma con la Prefettura e la Provincia di Genova ex art. 34 d.lgs. 267/2000 e art. 8 l.r. 28/2004 in materia di progetti integrati per la sicurezza urbana.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- la legge regionale 24 dicembre 2004 n. 28 "Interventi regionali per la promozione di sistemi integrati di sicurezza" la quale all'articolo 1 prevede che la Regione promuove, favorisce e sostiene politiche locali finalizzate ad assicurare efficaci misure di integrazione del sistema di sicurezza volte al conseguimento di una serena e civile convivenza nelle città e nel territorio ligure, nonché a sviluppare azioni di natura preventiva, pratiche di conciliazione e mediazioni dei conflitti, educazione alla convivenza nell'ambito del rispetto del principio di legalità;
- l'articolo 8 della medesima legge che stabilisce che per la definizione ed il finanziamento di progetti e programmi specifici di intervento, aventi valenza regionale, in armonia con le finalità della legge la Regione promuova uno o più accordi di programma predisponendo un'azione integrata e coordinata di Comuni, Province, amministrazioni statali o di altri soggetti pubblici interessati relativamente all'area di riferimento oggetto dell'accordo stesso;
- la delibera della Giunta regionale n. 60 del 25/01/2005, che ha impegnato la somma complessiva di euro 2.910.000,00, disponibile sul bilancio dell'esercizio 2004, a favore delle quattro Province liguri

individuare quali soggetti attuatori, per il finanziamento dei progetti e programmi specifici di intervento di cui all'art. 8 sopra citato, da realizzarsi secondo le modalità delineate nel Protocollo di intesa sottoscritto il 25/10/2005 tra la Regione, la Prefettura di Genova, le Province, i Comuni capoluogo;

- l'art. 7 del Protocollo Interistituzionale citato secondo cui la Regione provvederà alla liquidazione dei finanziamenti, come sotto indicata, sulla base di Accordi di programma di approvazione degli interventi individuati dalla Provincia:
 - 40% a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di programma;
 - 30% dopo il ricevimento della relazione sullo stato di avanzamento lavori predisposta dalla Provincia secondo quanto previsto dal Protocollo di intesa;
 - 30% a conclusione degli interventi debitamente rendicontati a cura della Provincia.

PREMESSO CHE,

- nella riunione del 22 marzo 2006, la Regione Liguria e le Province in qualità di soggetti attuatori del Protocollo suddetto hanno specificato le modalità operative per l'attuazione del Protocollo di Intesa disponendo, in particolare che per la Provincia di Genova il finanziamento venga suddiviso come sotto indicato:
 - progetti presentati dal Comune capoluogo euro: 650.272,62;
 - progetti presentati dalle Forze dell'ordine euro: 325.136,31;
 - progetti presentati dagli altri Comuni della Provincia Di Genova: euro 650.272,62
- la Provincia di Genova, ai sensi del Protocollo e atti conseguenti, ha emanato il bando per la concessione dei contributi per la realizzazione di progetti in materia di sicurezza, con scadenza il 12/09/2006 e, dopo aver esaminato i progetti pervenuti, ha predisposto il programma degli interventi con determina dirigenziale n. 6036 del 10/11/2006, individuando le seguenti aree:
 - a) interventi di videosorveglianza e controllo del territorio (progetti presentati dalle Forze dell'Ordine e dal Comune di Genova);
 - b) interventi di riqualificazione urbana di zone degradate (Comune di Genova, Comune di Ronco Scrivia);
 - c) interventi socio-educativi (Comune di Genova, Comune di Mignanego, Comune di Serra Riccò, Comune di Lavagna, Comune di Masone);
 - d) interventi a sostegno di donne, minori (Comune di Genova, Comune di Campomorone, Comune di Busalla, Comune di Sori);
 - e) interventi a sostegno di fasce sociali deboli (Comune di Sestri Levante, Comune di Sant'Olcese, Comune di Genova);
- gli interventi suddetti ammontano a complessivi euro 2.226.561,60 mentre il contributo richiesto alla Provincia è pari ad euro 1.625.681,55;

EVIDENZIATO CHE:

- l'art. 34 d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 prevede la possibilità di ricorrere ad Accordi di programma per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province, e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti;
- la norma suddetta stabilisce che l'Accordo di programma venga promosso dal Presidente della Regione, o dal Presidente della Provincia, o dal Sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento e ogni altro connesso adempimento;
- l'art. 8 della l.r. 28/2004 individua il Presidente della Regione quale soggetto competente a promuovere l'accordo;

CONSIDERATO che la Regione Liguria ha trasmesso alla Provincia di Genova e alla Prefettura di Genova lo schema di Accordo di programma relativo agli interventi ammessi a finanziamento perché le stesse provvedessero all'approvazione;

RITENUTO di dover procedere all'approvazione dello schema di Accordo di Programma, dando mandato per la sottoscrizione dello stesso, all'Assessore alle Politiche per la Sicurezza dei cittadini;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche per la Sicurezza dei cittadini

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni in premessa indicate e che qui si intendono integralmente richiamate, lo schema di Accordo di programma con la Prefettura e la Provincia di Genova, allegato alla presente deliberazione, quale parte integrante e necessaria, relativo agli interventi di sicurezza urbana in attuazione del Protocollo di Intesa Interistituzionale sottoscritto il 25/10/2005 e di cui alla determinazione dirigenziale n. 6036 del 10/11/2006;
2. di dare mandato all'Assessore alle Politiche per la sicurezza dei cittadini di procedere alla sottoscrizione dell'Accordo di programma per l'attuazione degli interventi suddetti;
3. di rinviare la liquidazione di euro 1.625.681,55 già impegnati con la D.G.R. n. 60/2005, alla Provincia, ai sensi dell'art. 83 l.r. 42/1977, secondo le modalità individuate dal Protocollo di Intesa Interistituzionale e sotto specificate:
 - 40% a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di programma;
 - 30% dopo il ricevimento della relazione sullo stato di avanzamento lavori predisposta dalla Provincia secondo quanto previsto dal Protocollo di intesa;
 - 30% a conclusione degli interventi debitamente rendicontati a cura della Provincia.
4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni, o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)



*PREFETTURA
DI GENOVA*



*REGIONE
LIGURIA*



*PROVINCIA
DI GENOVA*

**PROTOCOLLO D'INTESA
SOTTOSCRITTO IL 25/10/2005
TRA
PREFETTURA, PROVINCE, COMUNI
E REGIONE LIGURIA**

ACCORDO DI PROGRAMMA:

**“PROGRAMMI IN MATERIA
DI SICUREZZA URBANA”**

**LEGGE REGIONALE 24 DICEMBRE 2004, N. 28
“INTERVENTI REGIONALI PER LA PROMOZIONE
DI SISTEMI INTEGRATI DI SICUREZZA”**

VISTI:

- la legge regionale 24 dicembre 2004 n. 28 "Interventi regionali per la promozione di sistemi integrati di sicurezza" la quale all'articolo 1 prevede che la Regione promuove, favorisce e sostiene politiche locali finalizzate ad assicurare efficaci misure di integrazione del sistema di sicurezza volte al conseguimento di una serena e civile convivenza nelle città e nel territorio ligure, nonché a sviluppare azioni di natura preventiva, pratiche di conciliazione e mediazioni dei conflitti, educazione alla convivenza nell'ambito del rispetto del principio di legalità;
- l'articolo 8 della medesima legge che stabilisce che per la definizione ed il finanziamento di progetti e programmi specifici di intervento, aventi valenza regionale, in armonia con le finalità della legge la Regione promuova uno o più accordi di programma predisponendo un'azione integrata e coordinata di Comuni, Province, amministrazioni statali o di altri soggetti pubblici interessati relativamente all'area di riferimento oggetto dell'accordo stesso;
- la delibera della Giunta regionale n. 60 del 25/01/2005, che ha previsto che lo stanziamento disponibile, sul bilancio dell'esercizio 2004, a favore delle quattro Province liguri individuate quali soggetti attuatori, pari ad euro 2.910.000,00 venga utilizzato per il finanziamento dei progetti e programmi specifici di intervento di cui all'art. 8 sopra citato, procedendo al relativo impegno finanziario da realizzarsi secondo le modalità delineate nello schema di Protocollo di intesa allegato alla citata delibera;

CONSIDERATO che il Protocollo di Intesa Interistituzionale, sopracitato, tra la Regione, la Prefettura di Genova, le Province, i Comuni capoluogo, per la realizzazione di interventi in materia di sicurezza del cittadino in attuazione dell'articolo 8 della l.r. 28/04, è stato sottoscritto il 25/10/2005 e ha stabilito la tipologia degli interventi ammissibili, nonché le modalità per l'erogazione del finanziamento;

PREMESSO CHE, nella riunione del 22 marzo 2006, la Regione Liguria e le Province in qualità di soggetti attuatori del Protocollo, hanno specificato le modalità operative per l'attuazione del Protocollo di Intesa stesso al fine di rendere omogenee le procedure di erogazione del finanziamento, disponendo, in particolare che lo stesso venga concesso attraverso l'emanazione di apposito bando e che ogni Provincia riservi una quota pari al 40% dello stanziamento a disposizione, ai progetti presentati dai Comuni Capoluogo e una quota del 20% a progetti elaborati dalle forze dell'ordine, precisamente:

Province	Fondi per la sicurezza	Quota del 40% da destinare ai Comuni Capoluogo	Quota del 20% da destinare alle Forze dell'ordine	Quota rimanente da destinare ai Comuni della Provincia
IMPERIA	379.977,76	151.991,10	75.995,552	151.991,104
SAVONA	504.558,50	201.823,40	100.911,7	201.823,4
GENOVA	1.625.681,55	650.272,62	325.136,31	650.272,62
LA SPEZIA	399.782,19	159.912,88	79.956,438	159.912,876
TOTALE	2.910.000,00	1.164.000,00	582.000,00	1.164.000,00

Nel caso in cui i progetti presentati non esauriscano le quote riservate, le somme non utilizzate andranno a finanziare i progetti dei Comuni secondo l'ordine della graduatoria.

TENUTO CONTO, PERTANTO, CHE:

- la somma a disposizione della Provincia di Genova, pari ad euro 1.625.681,55 risulta così suddivisa:

- progetti presentati dal Comune capoluogo euro: 650.272,62;
- progetti presentati dalle Forze dell'ordine euro: 325.136,31;
- progetti presentati dagli altri Comuni della Provincia di Genova: euro 650.272,62;

- la Provincia, ai sensi del Protocollo e atti conseguenti, ha emanato il bando per la concessione dei contributi per la realizzazione di progetti in materia di sicurezza, con scadenza il 12/09/2006 e, effettuato l'esame dei progetti pervenuti, ha predisposto il programma degli interventi con determina dirigenziale n. 6036 del 10/11/2006, individuando le seguenti aree:
 - a) interventi di videosorveglianza e controllo del territorio (progetti presentati dalle Forze dell'Ordine e dal Comune di Genova);
 - b) interventi di riqualificazione urbana di zone degradate (Comune di Genova, Comune di Ronco Scrivia);
 - c) interventi socio-educativi (Comune di Genova, Comune di Mignanego, Comune di Serra Riccò, Comune di Lavagna, Comune di Masone);
 - d) interventi a sostegno di donne, minori (Comune di Genova, Comune di Campomorone, Comune di Busalla, Comune di Sori);
 - e) interventi a sostegno di fasce sociali deboli (Comune di Sestri Levante, Comune di Sant'Olcese, Comune di Genova);

EVIDENZIATO CHE:

- l'art. 34 d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 prevede la possibilità di ricorrere ad Accordi di programma per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province, e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti;
- la norma suddetta stabilisce che l'Accordo di programma venga promosso dal Presidente della Regione, o dal Presidente della Provincia, o dal Sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento e ogni altro connesso adempimento;
- l'art. 8 della l.r. 28/2004 individua il Presidente della Regione quale soggetto competente a promuovere l'accordo;

VISTA la DGR n. 272 del 16.03.2007 che approva il presente Accordo di Programma "Programmi in materia di sicurezza urbana", ai sensi del Protocollo d'Intesa Interistituzionale sottoscritto il 25.10.2005;

TUTTO CIO' PREMESSO

la Regione Liguria, rappresentata da.....

la Prefettura di Genova, rappresentata da.....

la Provincia di Genova, rappresentata da.....

**STIPULANO IL SEGUENTE
ACCORDO DI PROGRAMMA**

ARTICOLO 1 -VALIDITA' DELLE PREMESSE

Le premesse e gli allegati citati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma, successivamente denominato Accordo.

ARTICOLO 2- FINALITA' DELL'ACCORDO

Con il presente Accordo si definisce il programma di interventi idoneo alla realizzazione nella Provincia di Genova dei progetti integrati per la sicurezza urbana, aventi valenza regionale, di cui all'art. 8 della l.r. 28/2004, meglio descritti nella determina dirigenziale n. 6036 del 10/11/2006.

ARTICOLO 3- OGGETTO DELL'ACCORDO

Il presente Accordo, in coerenza con le finalità sopraenunciate ha per oggetto la realizzazione dei progetti integrati per la sicurezza urbana presentati dalle Forze dell'Ordine e dai Comuni della provincia di

Genova secondo le modalità precisate nel Protocollo Interistituzionale, e nel relativo bando, e classificabili nelle seguenti aree di intervento:

- a) interventi di videosorveglianza e controllo del territorio (progetti presentati dalle Forze dell'Ordine e dal Comune di Genova);
- b) interventi di riqualificazione urbana di zone degradate (Comune di Genova, Comune di Ronco Scrivia);
- c) interventi socio-educativi (Comune di Genova, Comune di Mignanego, Comune di Serra Riccò, Comune di Lavagna, Comune di Masone);
- d) interventi a sostegno di donne, minori (Comune di Genova, Comune di Campomorone, Comune di Busalla, Comune di Sori);
- e) interventi a sostegno di fasce sociali deboli (Comune di Sestri Levante, Comune di Sant'Olcese, Comune di Genova);

PROGRAMMA E COSTO DEGLI INTERVENTI

Gli interventi promossi nell'Accordo, sono elencati nella successiva Tabella 1.

Il costo complessivo degli interventi risulta pari a euro 2.226.561,60.

Il totale dei fondi che sarà erogato dalla Regione alla Provincia di Genova è di euro 1.625.681,55.

tabella 1
ELENCO INTERVENTI E COSTI

Contributo che la Provincia di Genova erogherà per i progetti presentati dal Comune di Genova per un importo complessivo pari ad euro 650.272,62:

Comune e titolo del progetto	Costo complessivo del progetto	Quota a carico del Comune	Contributo concesso
Le donne nel Diamante	200.000,00	55.120,00	144.880,00
Ristrutturazione e manutenzione immobili confiscati a organizzazioni criminali di stampo mafioso nonché di immobili destinati a situazione di emergenza sociale	95.000,00	26.182,00	68.818,00
Casa di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	86.335,00	23.792,01	62.542,99
Centro Ovest sicuro e partecipato	200.000,00	55.120,00	144.880,00
Drop in – nuova struttura nel ghetto del centro storico	186.624,00	51.433,57	135.190,43
Centro avanzato di ascolto La Maddalena	129.709,00	35.747,80	93.961,20
TOTALE	897.668,00	247.395,38	650.272,62

Contributo che la Provincia di Genova erogherà per i progetti presentati dalle Forze dell'ordine per un importo complessivo di euro 325.116:

Titolo del progetto	Costo complessivo del progetto	Quota a carico delle Forze dell'ordine	Contributo concesso
Videosorveglianza zona Sampierdarena e quota postazione Questura	98.024,80	49.012,80	49.012,40
Estensione della videosorveglianza, Marassi, Cornigliano, San Fruttuoso	98.024,80	49.012,40	49.012,40
Estensione rete dorsale Questura e sistemi integrati di trasmissione dati, suddiviso in 5 sottoprogetti per zona: a) trasmettitori wireless per rete dati Sampierdarena	61.222,00	12.244,40	48.977,60
Estensione rete dorsale Questura e sistemi integrati di trasmissione dati, suddiviso in 5 sottoprogetti per zona: b) trasmettitori wireless per rete dati Marassi S. Fruttuoso	61.222,00	12.440,40	48.977,60
Estensione rete dorsale Questura e sistemi integrati di trasmissione dati, suddiviso in 5 sottoprogetti per zona: c) trasmissione dati per controllo del territorio urbano dalla Questura al Comando Provinciale CC	54.000,00	10.800,00	43.200,00
Estensione rete dorsale Questura e sistemi integrati di trasmissione dati, suddiviso in 5 sottoprogetti per zona: d) trasmettitori wireless per rete dorsale	60.000,00	12.000,00	48.000,00
Estensione rete dorsale Questura e sistemi integrati di trasmissione dati, suddiviso in 5 sottoprogetti per zona: e) portale lettura targhe Genova Ovest	47.420,00	9.484,00	37.936,00
TOTALE	479.913,60	154.798,00	325.116

Contributo che la Provincia di Genova erogherà per i progetti presentati da Comuni, Comunità Montane e Consorzi della Provincia per un importo complessivo pari ad euro 650.292,93 comprensiva dei 20,31 non utilizzata in quota riservata

Comune e titolo del progetto	Costo complessivo del progetto	Quota a carico del Comune o Comunità Montana	Contributo concesso
Campomorone - O(a)si obiettivo sicurezza	100.000,00	23.410,00	76.590,00
Busalla - Artemisia - prevenzione violenza donne e minori	100.000,00	23.410,00	76.590,00
Sestri Levante - Sestri casa sicura	99.600,00	23.300,00	76.320,93
Sant'Olcese - Percorrere le strade dell'integrazione e della sicurezza sociale	79.817,00	18.675,00	61.142,00
Mignanego - Mignanego sicura e solidale	100.000,00	23.410,00	76.590,00
Serra Riccò - Aggregazioni musicali	99.748,00	23.348,00	76.400,00
Lavagna - SICURAMENTE GIOVANI	100.000,00	23.410,00	76.590,00
Masone - <u>VIVInV@LLE</u>	38.315,00	8.965,00	29.350,00
Ronco Scrivia - Prima le donne e poi i ragazzi	100.000,00	23.410,00	76.590,00
Sori - La città invisibile	31.500,00	7.370,00	24.130,00
TOTALE	848.980,00	198.708,00	650.292,93

ARTICOLO 4 - ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

La Provincia di Genova assume il ruolo di soggetto attuatore dell'accordo di programma secondo quanto previsto dal Protocollo di Intesa Interistituzionale del 25/10/2005.

ARTICOLO 5 - CORRESPONSIONE IMPORTI

La liquidazione del contributo dal parte della Regione e a favore della Provincia di Genova è articolata in tre fasi:

- 40% a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di programma;
- 30% dopo il ricevimento della relazione sullo stato di avanzamento lavori predisposta dalla Provincia secondo quanto previsto dal Protocollo di intesa per ciascun singolo progetto e per gruppo di progetti;
- 30% a conclusione degli interventi debitamente rendicontati a cura della Provincia, per ciascun singolo progetto e per gruppo di progetti .

ARTICOLO 6 – OBBLIGHI DELLE PARTI

I sottoscrittori si impegnano e si obbligano, con la sottoscrizione del presente accordo a fare quanto necessario, ai fini della realizzazione del programma degli interventi in oggetto, garantendo la massima celerità.

L'amministrazione provinciale, in qualità di soggetto attuatore si impegna a monitorare la realizzazione dei progetti compresi nel programma degli interventi, svolgendo altresì funzioni di raccordo e di coordinamento sui progetti proposti dai diversi Comuni.

L'Amministrazione provinciale si impegna, inoltre, a inviare alla Regione, una relazione intermedia sullo stato di avanzamento dei lavori in relazione ai progetti presentati dalle Forze dell'Ordine e dai Comuni (per ciascun singolo progetto e per gruppo di progetti)ai fini della liquidazione del 30 % del finanziamento.

La Prefettura di Genova si impegna a inviare alla Provincia la relazione intermedia sullo stato di avanzamento dei lavori in relazione ai progetti presentati dalle Forze dell'Ordine, ai fini della liquidazione del 30 % del finanziamento.

La Regione svolge un ruolo di programmazione e coordinamento.

ARTICOLO 7 – VIGILANZA E CONTROLLO

Alla vigilanza sul corretto adempimento degli obblighi ed impegni contenuti nel presente Accordo, provvederanno rappresentanti degli Enti sottoscrittori del presente accordo.

Le sedute della suddetta rappresentanza verranno convocate a cura della Provincia, su iniziativa della stessa ovvero anche a semplice richiesta degli altri Enti sottoscrittori.

ART. 8 – MODIFICHE E AGGIORNAMENTI

Eventuali modifiche e aggiornamenti al presente accordo potranno essere effettuate con le medesime modalità seguite per la stipula.

ART. 9 – APPROVAZIONE DELL'ACCORDO

L'Accordo comincia a produrre i suoi effetti dal giorno della sottoscrizione dello stesso e avrà termine alla conclusione dei progetti previsti dal Accordo stesso certificata dalla Provincia.

Il presente Accordo si compone di n. 9 articoli.

Letto, confermato e sottoscritto

Genova, li _____

Per la Regione Liguria

Per la Prefettura di Genova

Per la Provincia di Genova

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**16.03.2007****N. 273**

Approvazione schema accordo di programma con la Prefettura e la Provincia della Spezia, ex art. 34 d.lgs. 267/2000 e art. 8 l.r. n. 28/2004 in materia di progetti integrati per la sicurezza urbana.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- la legge regionale 24 dicembre 2004 n. 28 "Interventi regionali per la promozione di sistemi integrati di sicurezza" la quale all'articolo 1 prevede che la Regione promuova, favorisca e sostenga politiche locali finalizzate ad assicurare efficaci misure di integrazione del sistema di sicurezza volte al conseguimento di una serena e civile convivenza nelle città e nel territorio ligure, nonché a sviluppare azioni di natura preventiva, pratiche di conciliazione e mediazioni dei conflitti, educazione alla convivenza nell'ambito del rispetto del principio di legalità;
- l'articolo 8 della medesima legge che stabilisce che per la definizione ed il finanziamento di progetti e programmi specifici di intervento, aventi valenza regionale, in armonia con le finalità della legge la Regione promuova uno o più accordi di programma predisponendo un'azione integrata e coordinata di Comuni, Province, amministrazioni statali o di altri soggetti pubblici interessati relativamente all'area di riferimento oggetto dell'accordo stesso;
- la delibera della Giunta regionale n. 60 del 25/01/2005, che ha impegnato la somma complessiva di euro 2.910.000,00, disponibile sul bilancio dell'esercizio 2004, a favore delle quattro Province liguri individuate quali soggetti attuatori, per il finanziamento dei progetti e programmi specifici di intervento di cui all'art. 8 sopra citato, da realizzarsi secondo le modalità delineate nel Protocollo di intesa sottoscritto il 25/10/2005 tra la Regione, la Prefettura di Genova, le Province, i Comuni capoluogo;
- l'art. 7 del Protocollo Interistituzionale citato secondo cui la Regione provvederà alla liquidazione dei finanziamenti, come sotto indicata, sulla base di Accordi di programma di approvazione degli interventi individuati dalla Provincia:
 - 40% a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di programma;
 - 30% dopo il ricevimento della relazione sullo stato di avanzamento lavori predisposta dalla Provincia secondo quanto previsto dal Protocollo di intesa;
 - 30% a conclusione degli interventi debitamente rendicontati a cura della Provincia.

PREMESSO CHE,

- nella riunione del 22 marzo 2006, la Regione Liguria e le Province in qualità di soggetti attuatori del Protocollo suddetto hanno specificato le modalità operative per l'attuazione del Protocollo di Intesa disponendo, in particolare che per la Provincia della Spezia il finanziamento venga suddiviso come sotto indicato:
 - progetti presentati dal Comune capoluogo euro: 159.912,88;
 - progetti presentati dalle Forze dell'ordine euro: 79.956,438;
 - progetti presentati dagli altri Comuni della Provincia della Spezia euro 159.912,88
- la Provincia della Spezia, ai sensi del Protocollo e atti conseguenti, ha emanato il bando per la concessione dei contributi per la realizzazione di progetti in materia di sicurezza, con scadenza il 12/09/2006 e, dopo aver esaminato i progetti pervenuti, ha predisposto il programma degli interventi con delibera di Giunta n. 318 del 2/11/2006, individuando le seguenti aree:
 - a) interventi di riqualificazione urbana (Comuni di Framura, Castelnuovo Magra, Calice al Cornoviglio; Arcola; Sarzana);
 - b) interventi socio-educativi (Comune di Lerici);
 - c) interventi interforze in zone a rischio di criminalità (Comune della Spezia);

- d) interventi a sostegno della sicurezza negli stadi (Comune della Spezia);
- gli interventi suddetti ammontano a complessivi euro 662.765,99 mentre il contributo richiesto alla Provincia è pari ad euro 399.782,19;

EVIDENZIATO CHE:

- l'art. 34 D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 prevede la possibilità di ricorrere ad Accordi di programma per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, province, e regioni, amministrazioni statali e altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti;
- la norma suddetta stabilisce che l'Accordo di programma venga promosso dal Presidente della Regione, o dal Presidente della Provincia, o dal Sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento e ogni altro connesso adempimento;
- l'art. 8 della l.r. n. 28/2004 individua il Presidente della Regione quale soggetto competente a promuovere l'accordo;

CONSIDERATO che la Regione Liguria ha trasmesso alla Provincia della Spezia e alla Prefettura della Spezia lo schema di Accordo di programma relativo agli interventi ammessi a finanziamento perché le stesse provvedessero all'approvazione;

RITENUTO di dover procedere all'approvazione dello schema di Accordo di Programma, dando mandato per la sottoscrizione dello stesso, all'Assessore alle Politiche per la Sicurezza dei cittadini;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche per la Sicurezza dei cittadini

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni in premessa indicate e che qui si intendono integralmente richiamate, lo schema di Accordo di programma con la Prefettura e la Provincia della Spezia, allegato alla presente deliberazione, quale parte integrante e necessaria, relativo agli interventi di sicurezza urbana in attuazione del Protocollo di Intesa Interistituzionale sottoscritto il 25/10/2005, di cui alla Deliberazione della Giunta provinciale n. 318 del 2/11/2006;
2. di dare mandato all'Assessore alle Politiche per la sicurezza dei cittadini di procedere alla sottoscrizione dell'Accordo di programma per l'attuazione degli interventi suddetti;
3. di rinviare la liquidazione di euro 399.782,19, già impegnati con la D.G.R. n. 60/2005, alla Provincia, ai sensi dell'art. 83 l.r. n. 42/1977, secondo le modalità individuate dal Protocollo di Intesa Interistituzionale e sotto specificate:
 - 40% a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di programma;
 - 30% dopo il ricevimento della relazione sullo stato di avanzamento lavori predisposta dalla Provincia secondo quanto previsto dal Protocollo di intesa;
 - 30% a conclusione degli interventi debitamente rendicontati a cura della Provincia.
4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni, o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)



*PREFETTURA
DELLA SPEZIA*



*REGIONE
LIGURIA*



*PROVINCIA
DELLA SPEZIA*

**PROTOCOLLO D'INTESA
SOTTOSCRITTO IL 25/10/2005
TRA
PREFETTURA, PROVINCE, COMUNI
E REGIONE LIGURIA**

ACCORDO DI PROGRAMMA:

**“PROGRAMMI IN MATERIA
DI SICUREZZA URBANA”**

**LEGGE REGIONALE 24 DICEMBRE 2004, N. 28
“INTERVENTI REGIONALI PER LA PROMOZIONE
DI SISTEMI INTEGRATI DI SICUREZZA”**

GENOVA,

FEBBRAIO 2007

VISTI:

- la legge regionale 24 dicembre 2004 n. 28 "Interventi regionali per la promozione di sistemi integrati di sicurezza" la quale all'articolo 1 prevede che la Regione promuove, favorisce e sostiene politiche locali finalizzate ad assicurare efficaci misure di integrazione del sistema di sicurezza volte al conseguimento di una serena e civile convivenza nelle città e nel territorio ligure, nonché a sviluppare azioni di natura preventiva, pratiche di conciliazione e mediazioni dei conflitti, educazione alla convivenza nell'ambito del rispetto del principio di legalità;
- l'articolo 8 della medesima legge che stabilisce che per la definizione ed il finanziamento di progetti e programmi specifici di intervento, aventi valenza regionale, in armonia con le finalità della legge la Regione promuova uno o più accordi di programma predisponendo un'azione integrata e coordinata di Comuni, Province, amministrazioni statali o di altri soggetti pubblici interessati relativamente all'area di riferimento oggetto dell'accordo stesso;
- la delibera della Giunta regionale n. 60 del 25/01/2005, che ha previsto che lo stanziamento disponibile, sul bilancio dell'esercizio 2004, a favore delle quattro Province liguri individuate quali soggetti attuatori, pari ad euro 2.910.000,00 venga utilizzato per il finanziamento dei progetti e programmi specifici di intervento di cui all'art. 8 sopra citato, procedendo al relativo impegno finanziario da realizzarsi secondo le modalità delineate nello schema di Protocollo di intesa allegato alla citata delibera;

CONSIDERATO che il Protocollo di Intesa Interistituzionale, sopracitato, tra la Regione, la Prefettura di Genova, le Province, i Comuni capoluogo, per la realizzazione di interventi in materia di sicurezza del cittadino in attuazione dell'articolo 8 della l.r. 28/04, è stato sottoscritto il 25/10/2005 e ha stabilito la tipologia degli interventi ammissibili, nonché le modalità per l'erogazione del finanziamento;

PREMESSO CHE, nella riunione del 22 marzo 2006, la Regione Liguria e le Province in qualità di soggetti attuatori del Protocollo, hanno specificato le modalità operative per l'attuazione del Protocollo di Intesa stesso al fine di rendere omogenee le procedure di erogazione del finanziamento, disponendo, in particolare che lo stesso venga concesso attraverso l'emanazione di apposito bando e che ogni Provincia riservi una quota pari al 40% dello stanziamento a disposizione, ai progetti presentati dai Comuni Capoluogo e una quota del 20% a progetti elaborati dalle forze dell'ordine, precisamente:

Province	Fondi per la sicurezza	Quota del 40% da destinare ai Comuni Capoluogo	Quota del 20% da destinare alle Forze dell'ordine	Quota rimanente da destinare ai Comuni della Provincia
IMPERIA	379.977,76	151.991,10	75.995,552	151.991,104
SAVONA	504.558,50	201.823,40	100.911,7	201.823,4
GENOVA	1.625.681,55	650.272,62	325.136,31	650.272,62
LA SPEZIA	399.782,19	159.912,88	79.956,438	159.912,876
TOTALE	2.910.000,00	1.164.000,00	582.000,00	1.164.000,00

Nel caso in cui i progetti presentati non esauriscano le quote riservate, le somme non utilizzate andranno a finanziare i progetti dei Comuni secondo l'ordine della graduatoria.

TENUTO CONTO, PERTANTO, CHE:

- la somma a disposizione della Provincia della Spezia, pari ad euro 399.782,19 risulta così suddivisa:
- progetti presentati dal Comune capoluogo euro: 159.912,88;
- progetti presentati dalle Forze dell'ordine euro: 79.956,438;
- progetti presentati dagli altri Comuni della Provincia della Spezia euro 159.912,88

- la Provincia, ai sensi del Protocollo e atti conseguenti, ha emanato il bando per la concessione dei contributi per la realizzazione di progetti in materia di sicurezza, con scadenza il 12/09/2006 e, effettuato l'esame dei progetti pervenuti, ha predisposto il programma degli interventi con delibera di Giunta n. 318 del 2/11/2006, individuando le seguenti aree:
 - a) interventi di riqualificazione urbana (Comuni di Framura, Castelnuovo Magra, Calice al Cornoviglio; Arcola; Sarzana);
 - b) interventi socio-educativi (Comune di Lerici);
 - c) interventi interforze in zone a rischio di criminalità (Comune della Spezia);
 - d) interventi a sostegno della sicurezza negli stadi (Comune della Spezia);

EVIDENZIATO CHE:

- l'art. 34 d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 prevede la possibilità di ricorrere ad Accordi di programma per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province, e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti;
- la norma suddetta stabilisce che l'Accordo di programma venga promosso dal Presidente della Regione, o dal Presidente della Provincia, o dal Sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento e ogni altro connesso adempimento;
- l'art. 8 della l.r. 28/2004 individua il Presidente della Regione quale soggetto competente a promuovere l'accordo;

VISTA la DGR n. 273 del 16.03.2007 che approva il presente Accordo di Programma "Programmi in materia di sicurezza urbana", ai sensi del Protocollo d'Intesa Interistituzionale sottoscritto il 25.10.2005;

TUTTO CIO' PREMESSO

la Regione Liguria rappresentata da.....

la Prefettura della Spezia, rappresentata da.....

la Provincia della Spezia, rappresentata da.....

**STIPULANO IL SEGUENTE
ACCORDO DI PROGRAMMA****ARTICOLO 1 -VALIDITA' DELLE PREMESSE**

Le premesse e gli allegati citati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma, successivamente denominato Accordo.

ARTICOLO 2- FINALITA' DELL'ACCORDO

Con il presente Accordo si definisce il programma di interventi idoneo alla realizzazione nella Provincia della Spezia dei progetti integrati per la sicurezza urbana, aventi valenza regionale, di cui all'art. 8 della l.r. 28/2004, meglio descritti nella delibera della Giunta provinciale n. 318 del 2/11/2006.

ARTICOLO 3- OGGETTO DELL'ACCORDO

Il presente Accordo, in coerenza con le finalità sopraenunciate ha per oggetto la realizzazione dei progetti integrati per la sicurezza urbana presentati dai Comuni della Provincia della Spezia secondo le modalità precisate nel Protocollo Interistituzionale, e nel relativo bando, e classificabili nelle seguenti aree di intervento:

- interventi di riqualificazione urbana (Progetti dei Comuni di Framura, Castelnuovo Magra, Calice al Cornoviglio; Arcola; Sarzana);
- interventi socio-educativi (Progetto del Comune di Lerici);

- interventi interforze in zone a rischio di criminalità (Progetto del Comune della Spezia presentato in collaborazione con le Forze dell'ordine);
- interventi a sostegno della sicurezza negli stadi (Progetto del Comune della Spezia).

PROGRAMMA E COSTO DEGLI INTERVENTI

Gli interventi promossi nell'Accordo, sono elencati nella successiva Tabella 1.
 Il costo complessivo degli interventi risulta pari a euro 662.765,99.
 Il totale dei fondi che sarà erogato dalla Regione alla Provincia è di euro 399.782,19.

tabella 1
 ELENCO INTERVENTI E COSTI

Comune e titolo del progetto	Costo complessivo del progetto	Costo a carico del Comune	Contributo concesso
Comune della Spezia – “Adeguamento dei sistemi e dei fattori di sicurezza allo stadio A.Picco e nelle adiacenze e corrispondente adeguamento della centrale operativa della polizia municipale”	288.849,56	128.936,68	159.912,88
Comune della Spezia – “Progetto interforze per la sicurezza urbana in aree a rischio della città della Spezia”*	150.003,43	70.047,00	79.956,43
TOTALE	438.852,99	198.983,68	239.869,31

*Progetto realizzato con il finanziamento riservato alle Forze dell'ordine pari ad euro 79.956,438

Contributo che la Provincia della Spezia erogherà per i progetti presentati dal Comune della Spezia e dalle Forze dell'ordine per un importo complessivo di euro 239.869,3

Contributo che la Provincia della Spezia erogherà per i progetti presentati dagli altri Comuni della Provincia per un importo complessivo di euro 159.912,00:

Comune e titolo del progetto	Costo complessivo del progetto	Quota a carico del Comune	Contributo concesso
Comune di Castelnuovo Magra - “Illuminiamo il buio “	40.000,00	20.000,00	20.000,00
Comune di Calice al Cornoviglio – “Progetto sperimentale per miglioramento delle condizioni ambientali, sociali, e di sicurezza degli abitanti del centro storico di Pegui	26.450,00	5.290,00	21.160,00
Comune di Arcola – “Sicurezza urbana nel centro storico di Arcola finalizzata a contrastare il disagio sociale e i fenomeni di criminalità minore”	40.000,00	8.000,00	32.000,00
Comune di Sarzana – “Prevenzione e sicurezza urbana”	37.463,00	8.463,00	29.000,00
Comune di Lerici – “Centro di aggregazione socio-educativo in San Terenzio”	40.000,00	8.000,00	32.000,00
Comune di Framura – “Realizzazione impianto di videosorveglianza accesso centri storici”	40.000,00	14.248,00	25.752,00*
TOTALE	223.913,00	64001,00	159.912,00

* Il contributo concesso al Comune di Framura pari ad euro 25.752,00 è inferiore a quello richiesto pari ad euro 32.000,00 in quanto essendosi esaurita la quota di contributo disponibile il Gruppo di lavoro Interistituzionale ha proceduto alla relativa decurtazione a carico del progetto ultimo in graduatoria)

ARTICOLO 4 – ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

La Provincia della Spezia assume il ruolo di soggetto attuatore dell'accordo di programma secondo quanto previsto dal Protocollo di Intesa Interistituzionale del 25/10/2005.

ARTICOLO 5 - CORRESPONSIONE IMPORTI

La liquidazione del contributo dal parte della Regione e a favore della Provincia della Spezia è articolata generalmente in tre fasi:

40% a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di programma;

30% dopo il ricevimento della relazione sullo stato di avanzamento lavori predisposta dalla Provincia secondo quanto previsto dal Protocollo di intesa;

30% a conclusione degli interventi debitamente rendicontati a cura della Provincia.

ARTICOLO 6 – OBBLIGHI DELLE PARTI

I sottoscrittori si impegnano e si obbligano, con la sottoscrizione del presente accordo a fare quanto necessario, ai fini della realizzazione dell'intervento in oggetto, garantendo la massima celerità.

L'amministrazione provinciale, in qualità di soggetto attuatore si impegna a monitorare la realizzazione dei progetti compresi nel programma degli interventi, svolgendo altresì funzioni di raccordo e di coordinamento sui progetti proposti dai diversi Comuni.

L'amministrazione provinciale si impegna, inoltre, a inviare alla Regione una relazione intermedia sullo stato di avanzamento dei lavori ai fini della liquidazione del 30 % del finanziamento.

La Prefettura della Spezia effettua il monitoraggio sulla realizzazione del progetto presentato dal Comune della Spezia utilizzando il finanziamento riservato alle Forze dell'ordine ("Progetto interforze per la sicurezza urbana in aree a rischio della Città della Spezia").

La Regione svolge un ruolo di programmazione e coordinamento.

ARTICOLO 7 – VIGILANZA E CONTROLLO

Alla vigilanza sul corretto adempimento degli obblighi ed impegni contenuti nel presente Accordo, provvederanno rappresentanti designati dagli Enti sottoscrittori del presente accordo.

Le sedute della suddetta rappresentanza verranno convocate a cura della Provincia, su iniziativa della stessa ovvero anche a semplice richiesta di uno degli Enti sottoscrittori.

ART. 8 – MODIFICHE E AGGIORNAMENTI

Eventuali modifiche e aggiornamenti al presente accordo potranno essere effettuate con le medesime modalità seguite per la stipula.

ART. 9 – APPROVAZIONE DELL'ACCORDO

L'Accordo comincia a produrre i suoi effetti dal giorno della sottoscrizione dello stesso e avrà termine alla conclusione dei progetti certificata dalla Provincia.

Il presente Accordo si compone di n. 9 articoli.

Letto, confermato e sottoscritto

Genova, li _____

Per la Regione Liguria

Per la Prefettura della Spezia

Per la Provincia della Spezia

REGIONE LIGURIA
DIREZIONE CENTRALE AFFARI DELLA PRESIDENZA

ELENCO REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI

LEGGE REGIONALE 2 LUGLIO 2002 N. 26

"Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti"

NUMERO D'ORDINE	NUMERO DECRETO DIRIGENZIALE	DENOMINAZIONE ASSOCIAZIONE	INDIRIZZO SEDE PRINCIPALE	INDIRIZZO SEDI SECONDARIE
1	2075 del 10/10/2002	ASSOUTENTI	Via Galata 33/5 16121 Genova	Via Marexiano 29 17052 Borghetto Santo Spirito (SV)
				Via Cadorna 4 19100 La Spezia
				Via Pisacane 8 19100 La Spezia
2	2076 del 10/10/2002	LEGA CONSUMATORI	Piazza Chiodo 8, 2° piano 19121 La Spezia	Corso Brizzolata 1/3 16043 Chiavari (GE)
				Vico Falamonica 1/10 16123 Genova
3	2077 del 10/10/2002	ACU ASSOCIAZIONI CONSUMATORI UTENTI	Via Assarotti, 50/3 16122 Genova	Via Milano 25 rosso 17100 Savona
4	2078 del 10/10/2002	ADICONSUM ASSOCIAZIONE DIFESA CONSUMATORI E AMBIENTE	Piazza Campetto 10, 1° piano 16123 Genova	Via del Carmine 7 19100 La Spezia
				Piazza Roma 36 19043 Chiavari (GE)
				Galleria Aschero 3 17100 Savona
				Via Brea 59 18100 Imperia
5	2079 del 10/10/2002	ALTROCONSUMO	Vico Chiuso Caffa 7/1 16129 Genova	Via Pertica 45 17024 Finale Ligure (SV)

6	2080 del 10/10/2002	ADOC ASSOCIAZIONE DIFESA E ORIENTAMENTO DEI CONSUMATORI	Piazza Colombo 4/6 16121 Genova	Corso Tardy Benech 3/4 17100 Savona
				Piazza Doria 3 18100 Imperia
				Piazza Chioldo 14 19121 La Spezia
7	2081 del 10/10/2002	FEDERCONSUMATORI LIGURIA	Galleria G. Mazzini 7/6 16121 Genova	Via Foce 3 18100 Imperia
				Via Boito 9 17100 Savona
				Via Bologna 46 19125 La Spezia
8	2082 del 10/10/2002	MOVIMENTO CONSUMATORI	Piazza Cattaneo 26/11 16128 Genova	Corso Buenos Aires 16/5 scala B 16129 Genova
				Via G. Matteotti 144/8 18038 Sanremo (IM)
				Via 24 Maggio 351 19125 La Spezia
9	2474 del 07/11/2003	CITTADINANZA ATTIVA	Corso Millo 4 16043 Chiavari (GE)	Piazza Vittorio Veneto 31 rosso 16122 Genova
10	Ex L. R. n. 26 del 2-7-2002, art. 2, comma 3	MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO	Via Caffa 3/5 sc. B 16129 Genova	Viale S. Bartolomeo 169 sc. B 19126 La Spezia
11	927 del 19/04/2005	SPORTELLO DEL CONSUMATORE	Via del Colle 64-66 rosso 16128 Genova	Via Tazzoli 9 secondo piano 19125 La Spezia
12	Ex L. R. n. 26 del 2-7-2002, art. 2, comma 3	LA CASA DEL CONSUMATORE	Via Gropallo 4/24 16121 Genova	

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE UFFICIO DERIVAZIONE ACQUA E
LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DI GENOVA****19.02.2007****N. 1323**

Pratica TP/32 - Richiedente: Società dell'acqua potabile S.r.l. - Domanda di: autorizzazione terebrazione pozzo; in data: 20.06.2006 ad uso Umano in comune di Sestri Levante

IL DIRIGENTE

Omissis

DISPONE

- 1) Salvi i diritti dei terzi la Società dell'Acqua Potabile S.r.l. è autorizzata alla terebrazione di un pozzo in località via Tino Paggi nel mappale senza numero compreso del foglio n. 25 del N.C.T. del comune di Sestri Levante per la ricerca di acqua da destinarsi ad uso umano.

Omissis

IL DIRIGENTE

Dott.ssa Paola Fontanella

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA
PROVINCIA DI SAVONA****07.03.2007****N. 2083**

Corso d'acqua Torrente Letimbro in Comune di Savona. Concessione per attraversamento con tubazione per cavi a fibre ottiche staffata al ponte tra Via L. Corsi e C.so Ricci in Comune di Savona. Richiedente: Wind Telecomunicazioni S.p.a. Classifica 013.003.001 Pratica 750/03 I0000298.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

-omissis-

DECRETA

ai sensi dell'art. 93 e seguenti del R.D. 25.07.1904 n. 523 e s.m.i., ai soli fini idraulici per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed ogni altro parere, autorizzazione, concessione o nulla osta comunque denominati, la Società Wind Telecomunicazioni S.p.a. al mantenimento delle opere in argomento secondo le modalità risultanti dal progetto allegato all'istanza, nonché all'occupazione delle aree demaniali per la durata di anni Tre a decorrere dalla data del presente provvedimento, alle seguenti condizioni:

- omissis -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Dott. Ing. Adriano Faroppa

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA****07.03.2007****N. 2098**

Concessione preferenziale per derivare da due sorgenti denominate "Borgogna Alta e Borgogna Bassa" in Comune di Cengio - una quantità media di acqua pari a moduli 0,04 (l/s 4) ad uso igienico e assimilati. Concessionario: Syndial S.p.A.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

- omissis -

DECRETA

ai sensi del R.D. 11.12.1933 n. 1775 e s.m.i., per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed ogni altro parere, autorizzazione, concessione o nulla osta comunque denominati, Soc. Syndial S.p.A. - Attività Diversificate e concesso ai sensi dell'art. 4 R.D. 1775/1933 e s.m.i. di derivare da due sorgenti denominate Borgogna Alta e Borgogna Bassa, nel bacino del Fiume- Bormida di Millesimo in Località Borgogna - Comune di Cengio, una quantità di acqua non superiore a Moduli 0,04 (1/sec 4) per uso igienico e assimilati- omissis -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

DIFESA DEL SUOLO

Dott. Ing. Adriano Faroppa

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA
PROVINCIA DI SAVONA****08.03.2007****N. 2124**

Sorgente "Alta" - bacino torrente Letimbro - in località San Bartolomeo del Bosco del Comune di Savona - Rinnovo con subingresso della concessione già assentita con D.P. OO.PP. per la Liguria n. 18330/1965 per derivazione d'acqua ad uso potabile ed irriguo. Concessionari: Altieri Igor, Sirito Mario, Roberto e Vittorio. Fascic. 616/01

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

- omissis -

DECRETA

1. Ai sensi del R.D. 11/12/1933 n. 1775 e s.m.i., per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed ogni altro parere, autorizzazione, concessione o nulla osta comunque denominati è concesso ai signori Altieri Igor, Sirito Mario, Sirito Roberto e Sirito Vittorio il rinnovo con subingresso della concessione per derivare dalla sorgente "Alta", nel bacino del torrente Letimbro in località San Bartolomeo del Bosco del Comune di Savona, una quantità d'acqua di moduli 0,0011 (l/sec 0,11) ad uso potabile ed irriguo, già assentita con D.P. OO.PP. per la Liguria n. 18330/1965.

2. La concessione è accordata per anni trenta successivi e continui decorrenti dal 13.10.1995, giorno successivo alla scadenza dell'originario D.P. OO.PP. per la Liguria n. 18330/1965, subordinatamente all'osservanza di tutte le norme e condizioni contenute nel disciplinare n. 11752 di repertorio in data 06.03.2007 - omissis -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Dott. Ing. Adriano Faroppa

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA
PROVINCIA DI SAVONA****08.03.2007****N. 2127****Rio Vetria (bacino fiume Bormida di Millesimo) - Concessione per derivazione d'acqua ad uso irriguo in località Caragnetta del Comune di Calizzano.****Concessionario: Consorzio Irriguo Ponte San Bartolomeo-Calizzano Fascic. 193/02**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

- omissis -

DECRETA

- 1 Ai sensi del R.D. 11.12.1933 n. 1775 e s.m.i., per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed ogni altro parere, autorizzazione, concessione o nulla osta comunque denominati, è concesso al Consorzio Irriguo "Ponte San Bartolomeo- Calizzano di derivare dal Rio Vetria, nel bacino del Fiume Bormida di Millesimo, in località Caragna del Comune di Calizzano, una quantità d'acqua non superiore a moduli 0,0225 (1/sec 2,25) per uso irriguo, per irrigare circa mq 45.060 di terreno in Comune di Calizzano con restituzione di quanto non utilizzato al Rio Zerboraja in località Caragnetta.
2. La concessione è accordata per anni quaranta successivi e continui decorrenti dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza di tutte le norme e condizioni contenute nel disciplinare n. 11753 di repertorio in data 06.03.2007 - omissis -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Dott. Ing. Adriano Faroppa

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA****13.03.2007****N. 2245****Concessione per derivazione d'acqua da un pozzo, ad uso igienico-assimilati (antincendio, lavaggio macchinari, raffreddamento unità di refrigerazione) ed irriguo, in località Finalpia del Comune di Finale Ligure - Concessionario: Hotel La Palma S.N.C. Fascic. 53/05**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

-omissis-

DECRETA

1. ai sensi del R.D. 11.12.1933 n. 1775 e s.m.i., per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed ogni altro parere, autorizzazione, concessione o nulla osta comunque denominati, è concesso alla S.n.c. Hotel La Palma di derivare da un pozzo ubicato nel bacino del torrente Sciusa in località Finalpia del Comune di Finale Ligure - identificabile al NCT del Comune di Finale Ligure-Foglio 25 mappale n. 244 - una quantità d'acqua non superiore a moduli 0,005 (l/sec 0,5) in parte ad uso igienico-assimilati e in parte ad uso irriguo, nel periodo compreso tra il 1 apr-

le al 30 settembre di ogni anno, per sei ore giornaliere e comunque per un quantitativo annuo complessivo non superiore a 1976,40 mc. d'acqua;

2. la concessione è accordata per anni trenta successivi e continui decorrenti dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza di tutte le norme e condizioni contenute nel disciplinare n. 11751 di repertorio in data 6/3/2007 - omissis -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Ing. Adriano Faroppa

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA**

13.03.2007

N. 2249

Rio Villetta- Località Borgo - Comune di Finale Ligure - Concessione per la realizzazione di un ponte al fine di collegare i terreni identificati al NCT del Comune al fg. 38 mapp. 411 - 412. Autorizzazione inizio lavori. Richiedente: La Villetta S.r.l. - Legale Rappresentante Sig. Mario Borlotti

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

- omissis -

D E C R E T A

ai sensi dell'art. 93 e seguenti del R.D. 25.07.1904 n. 523 e s.m.i., ai soli fini idraulici per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed ogni altro parere, autorizzazione, concessione o nulla osta comunque denominati, la ditta La Villetta s.r.l - Legale Rappresentante Sig. Mario Borlotti, all'esecuzione dei lavori in argomento, su terreno di proprietà demaniale - omissis -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
DIFESA DEL SUOLO
Dott. Ing. Adriano Faroppa

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA**

13.03.2007

N. 2255

Corso d'acqua Rio Pisciotto - Comune di Ceriale. Concessione in sanatoria attraversamento del Rio con ponticello con adeguamento del ponticello esistente. Autorizzazione all'inizio dei lavori. Classifica: 013.003.001 - Pratica n. 238/06 - Identificativo: I0600266 Richiedente: Sig.ra Murialdo Marina.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

-omissis-

D E C R E T A

ai sensi dell'art. 93 e seguenti del R.D. 25.07.1904 n. 523 e s.m.i., ai soli fini idraulici per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed ogni altro parere, autorizzazione, concessione o nulla osta comunque denominati, la Sig. ra Murialdo Marina all'esecuzione dei lavori in argomento, ed alle seguenti condizioni:

- omissis -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Ing. Adriano Faroppa

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA**

14.03.2007

N. 2276

Torrente Lerrone - Località Isole - Comune di Villanova D'Albenga - Concessione per l'utilizzo di mq. 1.030,00 di area demaniale uso piazzale. Concessionario: Stereoflex srl

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

- omissis -

D E C R E T A

di autorizzare in sanatoria ai sensi dell'art. 93 e seguenti del R.D. 25.07.1904 n. 523 e s.m.i., ai soli fini idraulici per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed ogni altro parere, autorizzazione, concessione o nulla osta comunque denominati, la Soc. Stereoflex S.r.l. Villanova D'Albenga, l'utilizzo dell'area demaniale di cui alle premesse, subordinatamente all'osservanza di tutte le norme e condizioni contenute nel citato disciplinare - foglio norme n. 11758 di repertorio in data 08.03.2007- omissis -

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
DIFESA DEL SUOLO
Dott. Ing. Adriano Faroppa

**AUTORIZZAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO
DELLA PROVINCIA DI SAVONA**

14.03.2007

N. 2274

Richiedente: Nari Carlo - Corso d'acqua Rio Poraira - Località Valle Comune di Calizzano. Domanda intesa ad ottenere la Licenza di Attingimento per derivare una quantità di moduli 0,02 (l/sec. 2,00) per 1 ora e 11 minuti al giorno (dalle ore 8:00 alle ore 9:11) ad uso irriguo - Comune di Calizzano. Pratica n. 34/06 - Identificativo: I0620028

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

-omissis-

AUTORIZZA

di rilasciare ai sensi del R.D. 11.12.1933 n. 1775 e s.m.i., per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, al Sig. Nari Carlo la Licenza annuale di Attingimento per derivare dal Rio Poraira, iscritto al n. 239 dell'Elenco delle Acque Pubbliche della Provincia di Savona, in Località Valle - Comune di Calizzano una quantità d'acqua di moduli 0,02 (1/sec. 2,00) ad uso Irriguo, al fine di irrigare mq. 2.000 circa di terreno contraddistinto al N.C.T. aL Foglio N. 31 - Mappali 200, 209, 216, 217 e 219 del Comune di Calizzano per complessive n. 1 ora e 11 minuti al giorno (dalle ore 8,00 alle ore 9,11) e per un anno a decorrere dalla data di rilascio della presente Licenza alle seguenti condizioni:

-omissis-

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
DIFESA DEL SUOLO
Dott. Ing. Adriano Faroppa

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO PROGRAMMA-
ZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA****05.02.2007****N. 1151**

Procedura espropriativa relativa ai lavori di consolidamento pareti rocciose dal km. 4+780 al km. 8+500 lungo la SP 2 "Albisola-Ellera-Stella" 1^ lotto. Determinazione dell'indennità provvisoria.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

... omissis ...

DECRETA

Le indennità da corrispondere a titolo provvisorio agli aventi diritto per l'espropriazione degli immobili in parola sono determinate in conformità dell' unito prospetto

...omissis...

DISPONE

...omissis...

di notificare il presente atto alle ditte interessate dalla procedura espropriativa;

di pubblicare il presente atto agli Albi Pretori della Provincia di Savona e dei Comuni di Albisola Sup.re e Stella, per estratto sul BURL e sul sito internet della Provincia di Savona.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Arch. Enrico Pastorino

**DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' - SERVIZIO PROGRAMMA-
ZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA****01.03.2007****N. 1868**

Procedura espropriativi ripristino pavimentazione bituminosa ed eliminazione curve pericolose. S.P. 19 "Di Arnasco". II lotto. Liquidazione dell'indennità provvisoria di esproprio e di occupazione e versamento alla Cassa DD.PP delle indennità rifiutate.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

... omissis ...

DETERMINA

- di liquidare l'importo complessivo di euro 31.281,29, =

...omissis...

- di ordinare l'emissione di regolare mandato di pagamento per l'importo di euro 31.281,29=

...omissis...

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Arch. Enrico Pastorino

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' – SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

14.03.2007

N. 1950

S.P. n. 542 'di Pontinvrea'. Lavori di adeguamento tracciato e opere di consolidamento in loc. Stella S. Martino. Liquidazione dell'indennità provvisoria di esproprio e versamento alla Cassa DD.PP. delle indennità rifiutate.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

... omissis ...

DETERMINA

di liquidare l'importo complessivo di euro 1.227,08=

...omissis...

di ordinare l'emissione di regolare mandato di pagamento per l'importo di euro 1.227,08=

...omissis...

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Arch. Enrico Pastorino

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' – SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

06.03.2007

N. 2285

Procedura espropriativa relativa ai lavori di sistemazione e messa in sicurezza tracciato in loc; Ortovero dal km. 12+160 al km 12+450 lungo la S.P. 453 "Della Valle Arroscia" 2^a parte. Decreto di determinazione dell'indennità provvisoria.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

... omissis ...

DECRETA

le indennità da corrispondere a titolo provvisorio agli aventi diritto per l'espropriazione degli immobili in parola sono determinate in conformità dell'unito prospetto

...omissis...

DISPONE

...omissis...

di notificare il presente atto alle ditte interessate dalla procedura espropriativa;

di pubblicare il presente atto agli Albi Pretori della Provincia di Savona e del Comune di Ortovero, per estratto sul Burl e sul sito internet della Provincia di Savona.

...omissis...

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Arch. Enrico Pastorino

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE VIABILITA' – SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ED ESPROPRI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

06.03.2007

N. 11746

Procedura espropriativa relativa ai lavori di ripristino pavimentazione bituminosa ed eliminazione curve pericolose, in Comune di Albenga- II Lotto. S.P.19 "Di Arnasco".

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

... omissis ...

DECRETA

a favore della Provincia di Savona l'espropriazione degli immobili di seguito descritti, e come meglio specificati nella tabella allegata al presente decreto quale parte integrante e sostanziale, necessari per la realizzazione delle opere indicate in oggetto, di proprietà delle ditte a fianco di ciascuno indicate, autorizzandone l'occupazione permanente con trasferimento del diritto di proprietà in capo alla predetta Autorità espropriante;

...omissis...

DA' ATTO

Che, adempiute le suddette formalità, tutti i diritti relativi agli immobili espropriati potranno essere fatti valere esclusivamente sull'indennità.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Arch. Enrico Pastorino
